

**MODELLO
ORGANIZZATIVO
AI SENSI DEL D.LGS 231/2001**

PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT




Adottato dalla società

ECLAT S.R.L.

INDICE DELLE REVISIONI

N. Revisione	Data	Descrizione modifica	Elaborato da	Approvato
0	16/06/2025	Prima Emissione	Consulente esterno 231	Rapp. Legale

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

INDICE GENERALE

Indice delle revisioni

Parte Speciale A - Metodologie di mappatura e di valutazione delle aree di rischio

Parte Speciale B - Reati commessi nei rapporti con la pubblica amministrazione

Parte Speciale C - Delitti informatici ed illecito trattamento dei dati

Parte Speciale D - Delitti di criminalità organizzata

Parte Speciale E - Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento

Parte Speciale F - Delitti contro l'industria e il commercio

Parte Speciale G - Reati Societari

Parte Speciale H - Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali

Parte Speciale I - Delitti contro la personalità individuale

Parte Speciale J - Reati di abuso di mercato

Parte Speciale K - Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro

Parte Speciale L - Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro (ed altri strumenti di pagamento di versi dai contanti), beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio

Parte Speciale M - Reati Transnazionali


Parte Speciale N - Delitti in materia di violazione del diritto d'autore

Parte Speciale O - Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria

Parte Speciale P - Reati ambientali

Parte Speciale Q - Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare

Parte Speciale R - Reati tributari


	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

PARTE SPECIALE A

METODOLOGIE DI MAPPATURA E DI VALUTAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO

SOMMARIO

1. PREMESSA
2. RIFERIMENTI NORMATIVI E METODOLOGICI
3. LA METODOLOGIA DI LAVORO
 - 3.1 La realizzazione del progetto
 - 3.2 Documentazione analizzata
 - 3.3 Introduzione al risk assesment e risk management
4. SVILUPPO DELLA MAPPATURA O IDENTIFICAZIONE DELLE AREE A RISCHIO
 - 4.1 Finalità della mappatura
 - 4.2 Identificazione delle aree a rischio
 - 4.3 Analisi preliminare delle funzioni a rischio
 - 4.4 Mappatura dei processi sensibili
5. MAPPATURA DEI PROCESSI SENSIBILI
 - 5.1 Approccio metodologico
 - 5.2 Il modello
6. GLOSSARIO

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

1. PREMESSA

La presente Parte Speciale A del modello organizzativo ex D.Lgs. 8 giugno 2001 n. 231 descrive i criteri di mappatura e di valutazione dei rischi di Reato ex D.Lgs. 231/2001.

Questa Parte Speciale, così come la Parte Generale e i relativi allegati al del Modello 231 della Società, sono messi a disposizione per la consultazione nella rete aziendale.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI E METODOLOGICI

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 recante “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica a norma dell’articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300” (di seguito anche solo “Decreto”), all’art. 6, comma 2, dispone che i modelli di organizzazione e gestione idonei alla prevenzione dei reati devono rispondere alle seguenti esigenze:

- individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati (“processi sensibili”);
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Le suddette previsioni di legge, sostanzialmente, rimandano alla elaborazione di un sistema di gestione dei rischi finalizzato alla individuazione delle aree di rischio (risk mapping) ed alla mitigazione degli stessi rischi (risk assesment e risk management).

Per la redazione della presente “Parte Speciale A”, si è fatto, inoltre, riferimento alle “Linee guida per la costruzione di modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001” elaborate da Confindustria e “validate” dal Ministero della Giustizia (da qui in poi “Linee Guida Confindustria”).


3. LA METODOLOGIA DI LAVORO

3.1 La realizzazione del progetto

Per l’analisi e valutazione dei rischi in relazione alla commissione dei reati contemplati dal D.Lgs. 231 (di seguito “Reati Presupposto”) è stata effettuata un’attenta valutazione delle attività e peculiarità della Società.

3.2 Documentazione esaminata

Sotto il profilo documentale sono stati esaminati i principali documenti societari costitutivi e gestionali/organizzativi, nonché procure e deleghe.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

4. MAPPATURA O IDENTIFICAZIONE DELLE AREE A RISCHIO

4.1 Finalità della mappatura

La mappatura delle funzioni e dei processi aziendali a rischio di commissione dei reati presupposto, con le relative valutazioni sul grado di rischio, costituisce l'elemento informativo di base per l'impostazione e l'aggiornamento del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, nonché per ispirare le azioni di controllo dell'Organismo di Vigilanza.

Per tali motivazioni, le valutazioni sul rischio di commissione dei reati presupposto devono essere periodicamente aggiornate, al fine di adeguare i controlli preventivi alle dinamiche del contesto aziendale.

L'attività di mappatura rappresenta, quindi, il riferimento preliminare per la valutazione e l'analisi dei rischi reato all'interno della Società.

Al termine della mappatura e dell'analisi, i risultati sono riportati all'interno di specifiche tavole sinottiche che consentono di identificare i rischi rilevanti a livello di rischio lordo (cioè senza valutare l'effetto dei presidi in essere) e a livello di rischio netto (cioè con la disponibilità e l'applicazione dei presidi in essere). Viene poi affidata a una seconda fase l'individuazione d'idonee misure preventive atte a mitigare il livello di rischio entro un livello di nessuna o bassa gravità ed in quanto tale "accettabile".

4.2 Identificazione delle aree a rischio

Le Linee Guida Confindustria intendono, per inventariazione degli ambiti di attività, l'analisi del contesto aziendale al fine di evidenziare dove (in quale area / settore di attività / funzione) e secondo quali modalità (processi), si possono verificare eventi pregiudizievoli per gli obiettivi indicati dal Decreto.

Per ogni area identificata a seguito di tale analisi si procede poi alla identificazione delle cause del rischio di commissione dei reati individuati.


Sono possibili diversi approcci per lo svolgimento di tale processo: per attività, per funzioni, per processi. Esso comporta, in particolare, il compimento di una revisione periodica esaustiva della realtà aziendale con l'obiettivo di individuare le aree che risultano, in via astratta, interessate dalle potenziali casistiche di reato.

Le valutazioni dei livelli di rischio reato 231 della Società, riportate nelle Parti Speciali, sono state condotte esaminando le attività di competenza degli organi sociali e quelle demandate ai diversi comparti aziendali nell'ambito dei quali è astrattamente possibile la commissione dei Reati previsti dal Decreto ritenendo che, tale metodologia di identificazione e valutazione garantisce il rispetto dei requisiti richiesti dal D.Lgs. 231/2001 in merito alla mappatura e valutazione dei rischi e, quindi, in linea con una costruzione del Modello 231 che presenti la caratteristica di "esimenza" per la Società.

4.3 Analisi preliminare delle funzioni a rischio

In via preliminare, le valutazioni dei "rischi reato 231" sono state condotte nell'ottica di individuare quali, tra i diversi reati presupposto, presentino, per loro natura, un rischio significativo di commissione nelle funzioni aziendali operanti nella Società e, pertanto, siano da sottoporre successivamente a ulteriore e specifico approfondimento di analisi ex D.Lgs. 231.

Il rischio così evidenziato è definito "rischio lordo".

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025


4.4 Mappatura dei processi sensibili

Eseguita l'analisi preliminare, per i reati presupposto che presentano un rischio "significativo" (e cioè un livello di rischio superiore a "basso"), sono state effettuate le valutazioni di rischio più approfondite, focalizzando l'attenzione sui cosiddetti processi sensibili, ovvero i processi nell'ambito dei quali sia più verosimile la commissione dei reati presupposto, focalizzando l'attenzione sui cosiddetti "processi strumentali" e cioè i processi nel cui ambito ed in linea di principio potrebbero crearsi "strumenti" ovvero configurarsi "condizioni o mezzi" per la commissione dei reati di cui al D. Lgs. 231/2001.

Le valutazioni più approfondite e l'individuazione (eventuale) d'ipotesi d'intervento per la riduzione dei rischi sono riportate di seguito, oltre che nelle Parti Speciali collegate ai singoli reati del Modello di Organizzazione e Gestione ex D. Lgs. 231/2001 della Società.

Di seguito la tabella riassuntiva generale delle aree e delle attività a rischio individuate per la ECLAT S.R.L.

AREA/AMBITO AZIENDALE	ATTIVITÀ SENSIBILE	RISCHI REATO POTENZIALI (D.LGS. 231/01)	ESEMPLIFICAZIONI CONCRETE
Ricerca e sviluppo	Sperimentazioni su dispositivi, sviluppo software e tecnologie prototipali	Art. 25-novies, Art. 24-bis	Violazione proprietà intellettuale, accesso abusivo a sistemi di terzi, uso non autorizzato di codici
Gestione progetti finanziati	Rendicontazione di bandi pubblici e progetti di ricerca cofinanziati (es. PNRR, Horizon Europe)	Art. 316-bis, 316-ter, 640-bis c.p.	Dati falsati per ottenere contributi pubblici, uso improprio dei fondi
Produzione e testing	Validazione e controllo di sistemi innovativi (medical devices, e-cig, biosensori)	Art. 25-septies, Art. 25-undecies	Mancato rispetto normative sanitarie/sicurezza, smaltimento scorretto di rifiuti speciali
Consulenza e supporto regolatorio	Assistenza alle imprese su conformità normative, predisposizione dossier	Art. 24, Art. 25, Art. 25-decies	Conflitto di interessi con PA, uso scorretto di informazioni riservate
Area commerciale / marketing	Pubblicità e promozione scientifica di dispositivi e prodotti innovativi	Art. 25-bis, Art. 25-ter	Comunicazioni ingannevoli, contraffazione marchi o brevetti
Sistemi informatici	Progettazione software, gestione cloud e accesso a database sensibili	Art. 24-bis, Art. 25-novies	Accesso abusivo, manipolazione dati, installazione malware
Gestione documentale e privacy	Trattamento dati sensibili in ambito sanitario, analitico e regolatorio	Art. 24-bis, Art. 25-quaterdecies	Illecito trattamento dati personali, data breach, mancato consenso informato
Area HR / Collaboratori	Reclutamento tecnici, formatori, esperti scientifici	Art. 25-duodecies, Art. 25-quinquiesdecies	Uso di manodopera irregolare, simulazione rapporti autonomi
Rapporti con enti pubblici e università	Accordi, spin-off, convenzioni di ricerca	Art. 24, Art. 25, Art. 25-decies	Ottenimento indebito di fondi, corruzione per facilitazioni autorizzative

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

5. MAPPATURA DEI PROCESSI SENSIBILI

5.1 Approccio metodologico

La valutazione del rischio lordo è stata condotta sulla base dello studio del contesto aziendale e dell'esame della documentazione esaminata e in precedenza descritta.

Le valutazioni di rischio sono espresse in termini sia quantitativi che qualitativi, ritenendo questa metodologia di valutazione idonea a rappresentare il livello di rischio per processo/reato in base alle informazioni a disposizione.

5.2 Il modello

Il modello di analisi dei rischi (da qui ed in avanti "Il Modello"), è basato sulla distribuzione del rischio in classi omogenee, previa definizione del rischio data dalla seguente espressione:


$$R = M \times P \quad \rightarrow \quad R = \sqrt{M} \times P \quad \rightarrow \quad R = (M^2)^{\frac{1}{2}} \times P$$

Dati: R = Rischio; M = Magnitudo; P = Probabilità. Con definizione della seguente matrice:

CLASSE DI RISCHIO	R	RISCHIO	$=(M^{0,5}) \times P$	
1	FINO A	8	LIEVE (ACCETABILE)	La fattispecie di reato non è significativa e non è richiesta alcuna azione di mitigazione obbligatoria, se la probabilità è inferiore a 50%.
1B	FINO A	8	LIEVE (NON ACCETABILE)	La fattispecie di reato non è significativa e non è richiesta alcuna azione di mitigazione obbligatoria, se la probabilità è inferiore a 50%.
2A – 2B	FINO A	10	MODESTA	La fattispecie di reato potrebbe diventare significativa al variare delle condizioni al contorno, ma al momento non sono presenti criticità. E' consigliata azione di mitigazione per evitare di perdere il controllo.
3A – 3B	FINO A	15	GRAVE	La fattispecie di reato è presente e sussistono le condizioni per essere commesso. E' richiesta azione di mitigazione/controllo obbligatoria.
4A – 4B	FINO A	25.3	GRAVISSIMA	La fattispecie di reato è potenzialmente presente in forma diffusa. Sono richieste azioni immediate di mitigazione e controllo.

La magnitudo (M) è stata definita come il numero massimo di quote previste dal D.Lgs. n. 231 del 2001 riferito alla singola fattispecie di reato.

M	MAGNITUDO	NUMERO DI QUOTE MASSIMO DELLA SANZIONE PREVISTA
M	100	
M	...	
M	1000	

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

La probabilità (P) che il reato venga commesso, in accordo con le principali dottrine di sociologia della devianza, è stata definita come il prodotto tra l'opportunità di commettere quel determinato reato ed il vantaggio conseguente alla commissione, cui viene sommata una costante legata al fattore ambientale/territoriale.


Il vantaggio, così come il fattore ambientale, è di default stabilito come medio, salvo migliori puntuali valutazioni.

Ancora, l'opportunità è stata definita come il prodotto delle seguenti variabili;

- Volume delle operazioni e delle transazioni a rischio (O1);
- Numero delle persone coinvolte nelle transazioni a rischio (O2);
- Complessità nella commissione del reato (O3). Da qui sono state ricavate le seguenti espressioni:

$$P = \sqrt{O} \times V + A \rightarrow P = (O \times V)1 + A$$

P	PROBABILITA'	= (O*V)^0,5 + A	
P	0,1	Improbabile	La condotta dolosa è improbabile. La sua manifestazione è legata al contemporaneo verificarsi di più eventi indipendenti e poco probabili. La condotta dolosa non si è mai realizzata durante l'attività aziendale. Dalle informazioni acquisite risulta che anche in realtà aziendali analoghe la condotta dolosa non si sia mai realizzata.
P	0,4	Possibile	La condotta dolosa è poco probabile ma possibile. Il reato è legato al contemporaneo verificarsi di più condotte dolose non necessariamente indipendenti e di probabilità non trascurabile. La condotta si è realizzata raramente durante l'attività. La condotta non si è mai realizzata durante l'attività aziendale ma dalle informazioni acquisite risulta che questa si sia manifestata a volte in realtà aziendali analoghe.
P	0,6	Probabile	La condotta dolosa è probabile. Tipicamente legata a comportamenti anomali degli attori e/o al non rispetto delle procedure di lavoro. La condotta dolosa si è presentata con una certa frequenza durante l'attività aziendale. Dalle informazioni acquisite risulta che questa condotta si sia manifestata con regolarità in realtà aziendali analoghe.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

Con

$$O = \frac{\sqrt[3]{O_1 \times O_2 \times O_3}}{10} \rightarrow O = [(O_1 \times O_2 \times O_3)^{\frac{1}{3}}] : 10$$


O	OPPORTUNITA'	$=((O_1 * O_2 * O_3)^{(1/3)})/10$
O	0,1	RARISSIMA
O	0,2	MOLTO RARA
O	0,3	RARA
O	0,4	MEDIA
O	0,5	FREQUENTE
O	0,6	MOLTO FREQUENTE
O	0,7	FREQUENTISSIMA

E con

O1	VOLUME DELLE OPERAZIONI E DELLE TRANSAZIONI A RISCHIO	
O1	1	0-10 ANNO
O1	2	10-50 ANNO
O1	3	50-100 ANNO
O1	4	100-150 ANNO
O1	5	150-250 ANNO
O1	6	250-350 ANNO
O1	7	>350 ANNO (O CONTINUATIVO)
O2	NUMERO DELLE PERSONE COINVOLTE NELLE OPERAZIONI E NELLE TRANSAZIONI A RISCHIO	
O2	1	1
O2	2	3
O2	3	5
O2	4	10
O2	5	50
O2	6	100
O2	7	500
O3	COMPLESSITA' COMMISSIONE DEL REATO	
O3	1	ALTA
O3	4	MEDIA
O3	7	BASSA

E con

V	VANTAGGIO (RITORNO ECONOMICO ATTESO)		
V	0,1	BASSISSIMO	
V	0,2	MOLTO BASSO	
V	0,3	BASSO	
V	0,4	MEDIO	SEMPRE MEDIO A MENO DI DETERMINAZIONI PIU' SIGNIFICATIVE SULLA SINGOLA FATISPECIE DI REATO

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

V	0,5	ALTO	
V	0,6	MOLTO ALTO	
V	0,7	ALTISSIMO	

E con

A	AMBIENTE (RISCHIO LEGATO AL TERRITORIO)		
A	0	NON INFLUENTE	
A	0,05	MEDIAMENTE INFLUENTE	
A	0,1	INFLUENTE	SEMPRE INFLUENTE A MENO DIDETERMINAZIONI PIU' SIGNIFICATIVE SULLA SINGOLA FATISPECIE DI REATO

I risultati sono riassunti all'interno della tabella di Mappatura dei rischi del Modello, che ne fa parte integrante e sostanziale.

6. GLOSSARIO

Azienda: La Società nei suoi aspetti operativi, organizzativi e decisionali.

Linee Guida: le linee guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 redatte da Confindustria e approvate dal Ministero della Giustizia.

Mappatura: rilevazione dei processi e dei ruoli aziendali che in via teorica potrebbero essere attività e attori della commissione dei reati presupposto ex D. Lgs. 231/2001.

Modello: Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001, adottato dalla Società ECLAT S.R.L. nella sua interezza.

Management: Dirigenti e responsabili di funzione.

Organismo di Vigilanza o "OdV": organismo interno preposto alla vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Modello da parte dei destinatari e al relativo aggiornamento.


Operazione Sensibile: operazione o atto che si colloca nell'ambito dei Processi Sensibili e può avere natura commerciale, finanziaria, societaria o di altra natura.

Processi aziendali sensibili: processi aziendali o attività della Società dove, per le loro caratteristiche, possono in via teorica realizzarsi i reati presupposto.

Protocolli: si tratta di procedure e misure atte a prevenire la commissione dei reati presupposto.


Reati presupposto: i reati ai quali si applica la disciplina prevista dal D.Lgs. 231/2001 e da cui può derivare l'applicazione a carico dell'ente di sanzioni amministrative.

Risk Assessment o rilevazione dei rischi: Fase successiva alla mappatura. Consiste nell'esame delle specifiche situazioni di rischio (possibili modalità e gravità della commissione dei reati) e valutazione della concreta idoneità delle procedure aziendali esistenti a prevenire la commissione dei reati.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

Risk Management o gestione del rischio: Dato la possibilità che un evento occorra, l'intervento per la riduzione della probabilità di accadimento, la riduzione delle perdite conseguenti o la mitigazione degli effetti, il trasferimento della perdita a terzi (rivalsa nei confronti dei responsabili dei reati, fidejussioni a garanzia, assicurazioni, ecc.).

Società: Ente titolare del presente Modello.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

PARTE SPECIALE B

REATI COMMESSI NEI RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (ARTT. 24 E 25, D. LGS. 231/2001)

LE FATTISPECIE DI REATO – IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' A RISCHIO REATO – PRINCIPI DI COMPORTAMENTO – PROTOCOLLI E PROCEDURE DI CONTROLLO.

LE FATTISPECIE DI REATO

La presente Parte Speciale si riferisce ai reati contro la Pubblica Amministrazione, richiamati dagli artt. 24 e 25 del D.Lgs. 231/2001 ed in particolare riporta le singole fattispecie di reato considerate rilevanti per la responsabilità amministrativa della Società.

Individua, inoltre, le cosiddette attività “sensibili” (quelle dove è astrattamente e teoricamente possibile la commissione del reato e che sono state individuate nell’ambito dell’attività di risk assessment) specificando i principi comportamentali ed i presidi di controllo operativi per l’organizzazione, lo svolgimento e la gestione delle operazioni svolte nell’ambito delle sopracitate attività “sensibili”.

Una puntuale definizione del concetto di Pubblica Amministrazione è essenziale per individuare quali siano i soggetti qualificati come “soggetti attivi” nei reati indicati nel D.Lgs. 231/2001 ed oggetto della presente analisi, ovvero quale sia la qualifica di quei soggetti che, con riferimento all’ambito relativo alla presente parte speciale, è necessaria per integrare le fattispecie criminose nello stesso previste.

Esistono tre macro-categorie legate alla Pubblica Amministrazione: gli Enti/Istituzioni, i Pubblici Ufficiali e gli Incaricati di un Pubblico Servizio.


Ai sensi dell’art. 1, comma 2, D. Lgs. 165/2001, *“Per amministrazioni pubbliche si intendono tutte le amministrazioni dello Stato, ivi compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, le Regioni, le Province, i Comuni, le Comunità montane, e loro consorzi e associazioni, le istituzioni universitarie, gli Istituti autonomi case popolari, le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni, tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, l’Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) e le Agenzie di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300. Fino alla revisione organica della disciplina di settore, le disposizioni di cui al presente decreto continuano ad applicarsi anche al CONI.”*

Le fattispecie di reato oggetto del presente capitolo si perfezionano in tutti i casi in cui l’amministrazione pubblica sia rappresentata da Pubblici Ufficiali e/o Incaricati di Pubblico Servizio.

Sono considerati Pubblici Ufficiali, ai sensi dell’art. 357, primo comma, codice penale e, quindi, “agli effetti della legge penale” coloro i quali esercitano “una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa”.

Sono considerati Incaricati di Pubblico Servizio, ai sensi dell’art. 358, primo comma, codice penale, e, quindi, “agli effetti della legge penale” coloro i quali, a qualunque titolo, prestano un pubblico servizio.

Per pubblico servizio si intende l’attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di quest’ultima, e con esclusione dello svolgimento di semplici mansioni di ordine e della prestazione di opera meramente materiale”. Il “servizio”, affinché possa definirsi “pubblico”, deve essere disciplinato – così come la “pubblica funzione” - da norme di diritto pubblico tuttavia senza poteri di natura certificativa, autorizzativa e deliberativa propri della pubblica funzione. La legge inoltre

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

precisa che non costituisce mai “servizio pubblico” lo svolgimento di “semplici mansioni di ordine” né la “prestazione di opera meramente materiale”.

Elemento discriminante per indicare se un soggetto rivesta o meno la qualità di “incaricato di un pubblico servizio” è rappresentato, non dalla natura giuridica assunta o detenuta dall’ente, ma dalle funzioni affidate al soggetto le quali devono consistere nella cura di interessi pubblici o nel soddisfacimento di bisogni di interesse generale.

In considerazione dell’analisi dei rischi effettuata, sono risultati astrattamente e potenzialmente realizzabili nel contesto aziendale della Società i seguenti reati:

MALVERSAZIONE A DANNO DELLO STATO O DELL’UNIONE EUROPEA (ART. 316-BIS C.P.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, dopo avere ricevuto finanziamenti o contributi da parte dello Stato italiano, di altri enti pubblici o dell’Unione Europea, non si proceda all’utilizzo delle somme ottenute per gli scopi di pubblico interesse cui erano destinate. Tenuto conto che il momento di consumazione del reato coincide con la fase esecutiva, il reato stesso può configurarsi anche con riferimento a finanziamenti già ottenuti in passato e che non vengano destinati alle finalità per cui erano stati erogati.

INDEBITA PERCEZIONE DI EROGAZIONI IN DANNO DELLO STATO O DELL’UNIONE EUROPEA (ART. 316-TER C.P.)

Tale ipotesi di reato si configura nei casi in cui – mediante l’utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o mediante l’omissione di informazioni dovute – si ottengano, per sé o per altri e senza averne diritto, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dall’Unione europea. In questo caso, non rileva il corretto utilizzo delle erogazioni (come invece previsto dall’art. 316-bis), poiché il reato si concretizza nel momento stesso dell’ottenimento dei finanziamenti in modo indebito. Infine, va evidenziato che tale ipotesi di reato è residuale rispetto alla fattispecie dell’art. 640-bis c.p., con riferimento a quei casi in cui la condotta non integri gli estremi più gravi della truffa ai danni dello Stato.

TRUFFA IN DANNO DELLO STATO, DI ALTRO ENTE PUBBLICO O DELL’UNIONE EUROPEA (ART. 640, COMMA 2, N.1 C.P.)


La fattispecie di cui all’art. 640 c.p. prevede un reato comune che può essere commesso da chiunque. Il fatto che costituisce reato consiste nel procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto a danno di un altro soggetto, inducendo taluno in errore mediante artifici o raggiri. In particolare, nella fattispecie richiamata dall’art. 24 del D.Lgs. 231/2001 (i.e. art. 640 comma 2, n. 1 c.p.), rilevano i fatti commessi a danno dello Stato o di altro ente pubblico.

TRUFFA AGGRAVATA PER IL CONSEGUIMENTO DI EROGAZIONI PUBBLICHE (ART. 640- BIS C.P.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui la truffa (di cui all’art. 640 c.p.) sia posta in essere per conseguire indebitamente, contributi, finanziamenti, mutui agevolati ovvero altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati da parte dello Stato, di altri enti pubblici o delle Comunità europee.

CORRUZIONE PER L’ESERCIZIO DELLA FUNZIONE (ART. 318 C.P.)

L’ipotesi di reato di cui all’art. 318 c.p. si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale, per l’esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

CORRUZIONE PER UN ATTO CONTRARIO AI DOVERI DI UFFICIO (ART. 319 C.P.)

L'ipotesi di reato di cui all'art. 319 c.p., si configura nel caso in cui il pubblico ufficiale, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri d'ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa.

CORRUZIONE DI PERSONA INCARICATA DI UN PUBBLICO SERVIZIO (ART. 320 C.P.)

Le disposizioni degli articoli 318 e 319 si applicano anche se il fatto è commesso dall'incaricato di un pubblico servizio.

ISTIGAZIONE ALLA CORRUZIONE (ART. 322 C.P.)

Tale ipotesi di reato si configura nei confronti di chiunque offra o prometta denaro o altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio per indurlo a compiere, omettere o ritardare un atto del suo ufficio, ovvero a compiere un atto contrario ai propri doveri, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata.

CORRUZIONE IN ATTI GIUDIZIARI (ART. 319-TER C.P.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui i fatti indicati negli artt. 318 e 319 c.p sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo. Il reato di corruzione in atti giudiziari può essere commesso nei confronti di giudici o membri del Collegio Arbitrale competenti a giudicare sul contenzioso/arbitrato nell'interesse dell'Ente (compresi gli ausiliari e i periti d'ufficio), e/o di rappresentanti della Pubblica Amministrazione, quando questa sia una parte nel contenzioso, al fine di ottenere illecitamente decisioni giudiziali e/o stragiudiziali favorevoli.

PENE PER IL CORRUTTORE (ART. 321 C.P.)

Le pene stabilite nel primo comma dell'articolo 318, nell'art. 319, nell'art. 319-bis, nell'articolo 319-ter e nell'art. 320 c.p. in relazione alle suddette ipotesi degli artt. 318 e 319 c.p., si applicano anche a chi (i.e. corruttore) dà o promette al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio denaro o altra utilità.


INDUZIONE INDEBITA A DARE O PROMETTERE UTILITÀ (319-QUARTER C.P.)

Tale ipotesi di reato si configura, salvo che il fatto costituisca più grave reato, nel caso in cui il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induca taluno a dare o promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità.

In altri termini, il reato si configura mediante la coartazione della volontà del privato, indotto a sottostare alle richieste del pubblico ufficiale. La novità introdotta da questo articolo consiste

CONCUSSIONE (ART. 317 C.P.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale, abusando della sua posizione, costringa taluno a procurare a sé o ad altri denaro o altra utilità non dovute. Questo reato è suscettibile di un'applicazione meramente residuale nell'ambito delle fattispecie considerate dal Decreto; in particolare, tale forma di reato potrebbe ravvisarsi, nell'ambito di applicazione del Decreto stesso, nell'ipotesi in cui un Dipendente od un Agente della Società concorra nel reato del pubblico ufficiale, il quale, approfittando di tale qualità, richieda a terzi prestazioni non dovute (sempre che, da tale comportamento, derivi in qualche modo un vantaggio per la società).

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' E DELLE AREE DI ECLAT S.R.L. A RISCHIO REATO

Le attività individuate come sensibili, nell'ambito dei reati contro la Pubblica Amministrazione, sono di seguito riepilogate:

AREA/AMBITO AZIENDALE	ATTIVITÀ SENSIBILE	ARTICOLI DI RIFERIMENTO	ESEMPLIFICAZIONI CONCRETE
Gestione progetti finanziati	Rendicontazione bandi pubblici e progetti R&S	Art. 316-bis, 316-ter, 640-bis c.p.	Dati falsati per ottenere contributi pubblici, uso improprio dei fondi
Consulenza e supporto regolatorio	Predisposizione documentazione per enti pubblici	Art. 24, Art. 25	Utilizzo improprio di consulenti o rapporti privilegiati per agevolazioni autorizzative
Rapporti con enti pubblici e università	Stipula convenzioni e progetti in partnership	Art. 24, Art. 25-decies	Ottenimento indebito di fondi, corruzione per facilitazioni autorizzative

Valutazione del Rischio ex art. 24 D.Lgs. 231/01

Parametri di Calcolo


Magnitudo (M): 500 (sanzione massima in quote per reati ex art. 24)

Opportunità (O): 0,4 (media)

Vantaggio (V): 0,4 (medio)

Ambiente (A): 0,1 (influyente – contesto territoriale a rischio)

AREA	ATTIVITÀ SENSIBILE	M	O	V	A	P	R	CLASSE DI RISCHIO
Gestione progetti finanziati	Rendicontazione bandi pubblici e progetti R&S	500	0.4	0.4	0.1	0.5	11.18	GRAVE (3A)
Consulenza e supporto regolatorio	Predisposizione documentazione per enti pubblici	500	0.3	0.4	0.1	0.446	9.97	MODESTA (2A)
Rapporti con enti pubblici e università	Stipula convenzioni e progetti in partnership	500	0.5	0.4	0.1	0.547	12.23	GRAVE (3A)

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

AZIONI PER LA MITIGAZIONE


PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

Coerentemente con i principi deontologici aziendali di cui alla Parte Generale del Modello Organizzativo ex D.Lgs.231/2001 e del Codice Etico adottati dalla Società, nello svolgimento delle attività sensibili sopra citate, tutti i Destinatari del Modello sono tenuti ad osservare i seguenti principi di comportamento e controllo nella gestione dei rapporti con i rappresentanti della Pubblica Amministrazione.

In linea generale, è fatto divieto ai Destinatari del Modello di influenzare le decisioni dei Rappresentanti della Pubblica Amministrazione in maniera impropria o illecita.

In particolare, è fatto loro divieto di:

- promettere, offrire o corrispondere ai rappresentanti della Pubblica Amministrazione, anche su induzione di questi ultimi e direttamente o tramite terzi, somme di denaro o altre utilità in cambio di favori, compensi o altri vantaggi per la Società;
- effettuare pagamenti o riconoscere altre utilità a collaboratori, o altri soggetti terzi che operino per conto della Società, che non trovino adeguata giustificazione nel rapporto contrattuale ovvero nella prassi vigenti;
- favorire, nei processi di assunzione o di acquisto dipendenti e collaboratori dietro specifica segnalazione dei Rappresentanti della Pubblica Amministrazione, in cambio di favori, compensi o altri vantaggi per sé e/o per la Società;
- concedere promesse di assunzione a favore di chiunque e, specificatamente, a favore di, rappresentanti della Pubblica Amministrazione, loro parenti e affini o soggetti da questi segnalati;
- distribuire ai rappresentanti della Pubblica Amministrazione italiana e straniera omaggi o regali, salvo che si tratti piccoli omaggi di modico o di simbolico valore, e tali da non compromettere l'integrità e la reputazione delle parti e da non poter essere considerati finalizzati all'acquisizione impropria di benefici. Eventuali richieste esplicite o implicite di benefici da parte di un pubblico ufficiale o di un incaricato di pubblico servizio, salvo omaggi d'uso commerciale e di modesto valore, debbono essere respinte ed immediatamente riferite al proprio superiore gerarchico;
- presentare ad organismi pubblici nazionali o stranieri dichiarazioni non veritiere o prive delle informazioni dovute nell'ottenimento di finanziamenti pubblici, ed in ogni caso compiere qualsivoglia atto che possa trarre in inganno l'ente pubblico nella concessione di erogazioni o effettuazioni di pagamenti di qualsiasi natura;
- destinare somme ricevute da organismi pubblici nazionali o stranieri a titolo di contributo, sovvenzione o finanziamento a scopi diversi da quelli cui erano destinati;
- rappresentare, agli Enti finanziatori, informazioni non veritiere o non complete o eludere obblighi normativi, ovvero l'obbligo di agire nel più assoluto rispetto della legge e delle normative eventualmente applicabili in tutte le fasi del processo, evitando di porre in essere comportamenti scorretti, a titolo esemplificativo, al fine di ottenere il superamento di vincoli o criticità relative alla concessione del finanziamento, in sede di incontro con Funzionari degli Enti finanziatori nel corso dell'istruttoria;
- ricorrere a forme di pressione, inganno, suggestione o di captazione della benevolenza del pubblico funzionario, tali da influenzare le conclusioni dell'attività amministrativa;
 - omettere gli obblighi ed i presidi di controllo previsti dalle procedure gestionali e contabili e modus operandi adottati dalla Società.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

I PROTOCOLLI E LE PROCEDURE DI CONTROLLO

Ad integrazione delle regole comportamentali di carattere generale sopraindicate, si riportano di seguito ulteriori presidi di controllo per la prevenzione della commissione dei reati contro la Pubblica Amministrazione.

In particolare tali presidi di controllo trovano concreta attuazione nelle procedure amministrative e contabili adottate dalla Società, e quindi nel suo modo di operare.

I rapporti con la Pubblica Amministrazione nonché con l’Autorità giudiziaria (nell’ambito di procedimenti di qualsiasi natura) sono gestiti esclusivamente da persone munite di idonei poteri o da coloro che sono da queste formalmente delegate.

Nel caso di rilascio di delega a dipendenti e/o collaboratori esterni, con esclusione delle deleghe rilasciate per la rappresentanza obbligatoria ai sensi di legge (ad es. Avvocati e Commercialisti per la difesa in giudizio) la delega farà riferimento, anche per relationem, alle prescrizioni comportamentali previste dal presente modello.

Gli incontri con la Pubblica Amministrazione sono presenziati da due rappresentanti la Società, di detti incontri deve essere tenuta traccia scritta alla quale è allegata la documentazione richiesta e consegnata (anche a mezzo di sistemi informatici), è data informativa al delegante.

I contratti con terze parti (fornitori di beni e servizi, consulenti, collaboratori, ecc.), significativi sotto il profilo dell’importo sono, tutti, stipulati con documento scritto contenente apposita clausola che impegni il contraente a svolgere l’attività economica secondo generali criteri di utilità sociale, prevedendo, in caso contrario, la immediata risoluzione dello stesso.

I flussi finanziari relativi ad incassi e pagamenti, anche se di importo modesto, sono tutti tracciati e ricostruibili.

Gli acquisti di beni e servizi sono effettuati con il coinvolgimento di più comparti e figure con distinti ruoli, responsabilità e capacità autorizzativa. Il corrispettivo è determinato sulla base di criteri il più possibile oggettivi.


Gli incarichi aventi ad oggetto prestazioni professionali sono, sempre, conferiti con documento scritto. Il corrispettivo della prestazione professionale è determinato seguendo criteri oggettivi che trovino adeguata giustificazione nel rapporto contrattuale ovvero nella prassi vigente.

Le spese di rappresentanza e per viaggi e trasferte sono, tutte, liquidate con mezzi di pagamento tracciabili che consentono di individuare il richiedente il servizio e documentate da valido documento fiscale.

Le spese di pubblicità e propaganda sono sostenute nei limiti di budget annualmente determinato e di volta in volta e autorizzate dall’Organo amministrativo con documento scritto (ad es. delibera CdA).


La selezione e l’assunzione del personale prevede il coinvolgimento di più figure con distinti ruoli e responsabilità.

Per quanto attiene ai rapporti con le Autorità Amministrative Indipendenti in sede di verifiche ispettive in riferimento ad adempimenti di legge (Privacy) si rimanda ai principi comportamentali indicati nella Parte Speciale G – Reati Societari.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

La seguente tabella riporta il confronto tra il livello di rischio originario e quello risultante a seguito dell'implementazione delle misure di mitigazione previste dal Modello Organizzativo e Codice Etico di ECLAT S.R.L. per la prevenzione dei reati contro la Pubblica Amministrazione.

AREA	ATTIVITÀ	P (Pre)	R (Pre)	Classe R (Pre)	P (Post)	R (Post)	Classe R (Post)
Gestione progetti finanziati	Rendicontazione bandi pubblici e progetti R&S	0.5	11.18	GRAVE	0.3	6.71	LIEVE (ACCETTABILE)
Consulenza e supporto regolatorio	Predisposizione documentazione per enti pubblici	0.446	9.97	MODESTA	0.25	5.59	LIEVE (ACCETTABILE)
Rapporti con enti pubblici e università	Stipula convenzioni e progetti in partnership	0.547	12.23	GRAVE	0.35	7.83	LIEVE (ACCETTABILE)

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

PARTE SPECIALE C

DELITTI INFORMATICI E ILLECITO TRATTAMENTO DEI DATI (ART. 24-BIS, D.LGS.231/2001)

LE FATTISPECIE DI REATO - L'IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' A RISCHIO REATO – PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO – I PROTOCOLLI E LE PROCEDURE DI CONTROLLO

LE FATTISPECIE DI REATO

La presente Parte Speciale si riferisce ai reati informatici, richiamati dall'art. 24 bis del D.Lgs.231/2001, ed in particolare riporta le singole fattispecie di reato considerate rilevanti per la responsabilità amministrativa della Società.

Individua, inoltre, le cosiddette attività "sensibili" (quelle dove è astrattamente e teoricamente possibile la commissione del reato e che sono state individuate nell'ambito dell'attività di risk assesment) specificando i principi comportamentali ed i presidi di controllo operativi per l'organizzazione, lo svolgimento e la gestione delle operazioni svolte nell'ambito delle sopracitate attività "sensibili".

In considerazione dell'analisi dei rischi effettuata, sono risultati potenzialmente realizzabili nel contesto aziendale della società i seguenti reati:

FALSITÀ RIGUARDANTI UN DOCUMENTO INFORMATICO (ART. 491 BIS C.P.)

L'articolo in oggetto stabilisce che tutti i delitti relativi alla falsità in atti, tra i quali rientrano sia le falsità ideologiche che le falsità materiali, sia in atti pubblici che in atti privati, sono punibili anche nel caso in cui la condotta riguardi non un documento cartaceo, bensì un documento informatico.

I documenti informatici, pertanto, sono equiparati a tutti gli effetti ai documenti tradizionali.


Per documento informatico deve intendersi la rappresentazione informatica di atti, fatti o dati giuridicamente rilevanti (art. 1, co. 1, lett. p), D.Lgs. 82/2005).

ACCESSO ABUSIVO AD UN SISTEMA INFORMATICO O TELEMATICO (ART. 615 TER C.P.)

Tale reato si realizza quando un soggetto abusivamente si introduce in un sistema informatico o telematico protetto da misure di sicurezza ovvero vi si mantiene contro la volontà espressa o tacita di chi ha diritto ad escluderlo.

L'accesso è abusivo poiché effettuato contro la volontà del titolare del sistema, la quale può essere implicitamente manifestata tramite la predisposizione di protezioni che inibiscano a terzi l'accesso al sistema stesso.

Risponde del delitto di accesso abusivo a sistema informatico anche il soggetto che, pur essendo entrato legittimamente in un sistema, vi si sia trattenuto contro la volontà del titolare del sistema oppure il soggetto che abbia utilizzato il sistema per il perseguimento di finalità differenti da quelle per le quali era stato autorizzato.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

DETEZIONE, DIFFUSIONE E INSTALLAZIONE ABUSIVA DI APPARECCHIATURE, CODICI E ALTRI MEZZI ATTI ALL'ACCESSO A SISTEMI INFORMATICI O TELEMATICI (ART. 615 QUATER C.P.)

Tale reato si realizza quando un soggetto, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto o di arrecare ad altri un danno, abusivamente si procura, riproduce, diffonde, comunica o consegna codici, parole chiave o altri mezzi idonei all'accesso di un sistema informatico o telematico, protetto da misure di sicurezza, o comunque fornisce indicazioni o istruzioni idonee al predetto scopo.

Questo delitto si integra sia nel caso in cui il soggetto che sia in possesso legittimamente dei dispositivi di cui sopra (operatore di sistema) li comunichi senza autorizzazione a terzi soggetti, sia nel caso in cui tale soggetto si procuri illecitamente uno di tali dispositivi. La condotta è abusiva nel caso in cui i codici di accesso siano ottenuti a seguito della violazione di una norma, ovvero di una clausola contrattuale, che vieti detta condotta (ad esempio, policy Internet).

L'art. 615 quater, inoltre, punisce chi rilascia istruzioni o indicazioni che rendano possibile la ricostruzione del codice di accesso oppure il superamento delle misure di sicurezza.

DETEZIONE, DIFFUSIONE E INSTALLAZIONE ABUSIVA DI APPARECCHIATURE, DISPOSITIVI O PROGRAMMI INFORMATICI DIRETTI A DANNEGGIARE O INTERRUPTO UN SISTEMA INFORMatico O TELEMatico (ART. 615 QUINTES C.P.)

Tale reato si realizza qualora qualcuno, allo scopo di danneggiare illecitamente un sistema informatico o telematico, le informazioni, i dati o i programmi in esso contenuti o ad esso pertinenti ovvero di favorire l'interruzione, totale o parziale, o l'alterazione del suo funzionamento, si procura, produce, riproduce, importa, diffonde, comunica, consegna o, comunque, mette a disposizione di altri apparecchiature, dispositivi o programmi informatici.

INTERCETTAZIONE, IMPEDIMENTO O INTERRUZIONE ILLECITA DI COMUNICAZIONI INFORMATICHE O TELEMATICHE (ART. 617 QUATER C.P.)

Tale ipotesi di reato si integra qualora un soggetto fraudolentemente intercetta comunicazioni relative ad un sistema informatico o telematico o intercorrenti tra più sistemi, ovvero impedisce o interrompe tali comunicazioni, nonché nel caso in cui un soggetto riveli, parzialmente o integralmente, il contenuto delle comunicazioni al pubblico mediante qualsiasi mezzo di informazione al pubblico.


DANNEGGIAMENTO DI INFORMAZIONI, DATI E PROGRAMMI INFORMATICI (ART. 635 BIS C.P.)

Tale fattispecie reato si realizza quando un soggetto "distrugge, deteriora, cancella, altera o sopprime informazioni, dati o programmi informatici altrui". Il reato, ad esempio, si integra nel caso in cui il soggetto proceda alla cancellazione di dati dalla memoria del computer senza essere stato preventivamente autorizzato da parte del titolare del terminale.

DANNEGGIAMENTO DI SISTEMI INFORMATICI O TELEMATICI (ART. 635 QUATER C.P.)

Questo reato di realizza quando un soggetto mediante le condotte di cui all'art. 635 bis (danneggiamento di dati, informazioni e programmi informatici), ovvero attraverso l'introduzione o la trasmissione di dati, informazioni o programmi, distrugge, danneggia, rende, in tutto o in parte, inservibili sistemi informatici o telematici altrui o ne ostacola gravemente il funzionamento.

Si tenga conto che qualora l'alterazione dei dati, delle informazioni o dei programmi renda inservibile o ostacoli gravemente il funzionamento del sistema si integrerà il delitto di danneggiamento di sistemi informatici e non quello di danneggiamento dei dati previsto dall'art. 635 bis.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

Il reato si integra in caso di danneggiamento o cancellazione dei dati o dei programmi contenuti nel sistema, effettuati direttamente o indirettamente (per esempio, attraverso l'inserimento nel sistema di un virus informatico).

IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' A RISCHIO REATO

Le attività che la Società ha individuato come sensibili, nell'ambito dei delitti informatici, sono di seguito riepilogate e indicate:

AREA/AMBITO AZIENDALE	ATTIVITÀ SENSIBILE	ARTICOLI DI RIFERIMENTO	ESEMPLIFICAZIONI CONCRETE
Sistemi informatici	Progettazione software, gestione cloud e accesso a database sensibili	Art. 24-bis	Accesso abusivo, diffusione malware, manipolazione dati
Gestione documentale e privacy	Trattamento dati sensibili in ambito sanitario, analitico e regolatorio	Art. 25-novies	Violazione GDPR, trattamento non autorizzato, data breach
Ricerca e sviluppo	Testing su piattaforme IoT, e-health e raccolta dati biometrici	Art. 24-bis, 25-novies	Utilizzo di software o sensori con scarsa protezione o licenze non conformi

Valutazione del Rischio ex Art. 24-bis

Parametri di Calcolo


Magnitudo (M): 400

Opportunità (O): 0.33

Vantaggio (V): 0.4

Ambiente (A): 0.05

AREA	ATTIVITÀ SENSIBILE	M	O	V	A	P	R	CLASSE DI RISCHIO
Sistemi informatici	Progettazione software, gestione cloud	500	0.5	0.4	0.1	0.547	12.23	GRAVE (3A)
Gestione documentale e privacy	Trattamento dati sensibili	500	0.4	0.4	0.1	0.5	11.18	GRAVE (3A)
Ricerca e sviluppo	Testing su piattaforme e-health/IoT	500	0.5	0.4	0.1	0.547	12.23	GRAVE (3A)

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

Coerentemente con i principi deontologici aziendali di cui alla Parte Generale del Modello Organizzativo ex D.Lgs.231/2001 e del Codice Etico adottati dalla Società, tutti i Destinatari del Modello che, a qualunque titolo, siano stati designati o incaricati alla gestione e manutenzione dei server, delle banche dati, delle applicazioni, dei client e delle reti di telecomunicazione, nonché a tutti coloro che abbiano avuto assegnate password e chiavi di accesso al sistema informativo aziendale sono tenuti ad osservare i seguenti principi di comportamento e controllo:


- il personale si astiene da qualsiasi condotta diretta a superare o aggirare le protezioni del sistema informatico aziendale o altrui e/o che possa compromettere la riservatezza e l'integrità delle informazioni e dei dati aziendali e dei terzi, ed in particolare si premura di non lasciare incustoditi i propri sistemi informatici e bloccarli, qualora si allontanano dalla postazione di lavoro, con i propri codici di accesso ovvero di spegnere il computer e tutte le periferiche al termine del turno di lavoro;
- il personale conserva i codici identificativi assegnati, astenendosi dal comunicarli a terzi,
- il personale non può installare programmi informatici.
- l'installazione di programmi informatici è di esclusiva competenza del Responsabile dell'Ufficio Information Technology o di suoi delegati;
- il personale non può utilizzare connessioni alternative rispetto a quelle fornite dalla Società nell'espletamento dell'attività lavorativa resa in suo favore.

I PROTOCOLLI E LE PROCEDURE DI CONTROLLO

Ad integrazione delle regole comportamentali di carattere generale sopraindicate, si riportano di seguito ulteriori presidi di controllo operativi alla prevenzione della commissione dei reati informatici.

In particolare, tali presidi di controllo trovano specifica attuazione nelle procedure adottate dalla Società per l'utilizzo e la gestione della infrastruttura tecnologica:


- a) il personale accede al sistema informativo aziendale unicamente attraverso il profilo identificativo assegnato, attraverso user ID e password strutturate sulle base di un adeguato livello di complessità;
- b) il Sistema monitora gli accessi evidenziando gli accessi anomali per frequenza, modalità e temporalità. Il Responsabile dell'Ufficio Information Technology e Amministratore di Sistema relaziona in merito agli eventuali accessi anomali;
- c) sono definiti, formalmente, i requisiti di autenticazione ai sistemi per l'accesso ai dati e per l'assegnazione dell'accesso remoto agli stessi da parte di soggetti terzi quali consulenti e fornitori;
- d) sono definite procedure formali per la gestione del processo di assegnazione, modifica, dismissione dei profili utente (utenze cessate);
- e) sono definite le modalità di accesso fisico alla sala server;
- f) gli amministratori di sistema sono muniti di proprie credenziali di autenticazione e gli accessi sugli applicativi aziendali sono adeguatamente tracciati su log, nel rispetto delle disposizioni del Garante;
- g) le applicazioni tengono traccia delle modifiche, compiute dagli utenti, ai dati ed ai sistemi;
- h) l'accesso alle informazioni che risiedono sui server e sulle banche dati aziendali, ivi inclusi i client, è limitato da strumenti di autenticazione;
- i) il server e i laptop aziendali sono aggiornati periodicamente sulla base delle specifiche necessità;
- j) la rete di trasmissione dati aziendale è protetta da adeguati strumenti di limitazione degli accessi (firewall);

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

- k) i dispositivi telematici di instradamento sono collocati in aree dedicate e, per quanto possibile, protetti al fine di renderli accessibili al solo personale autorizzato;
- l) il server e i laptop aziendali sono protetti da programmi antivirus, aggiornati in modo
- m) sono definiti controlli di individuazione, prevenzione e ripristino al fine di proteggere da software dannosi (virus), nonché di procedure per la sensibilizzazione degli utenti sul tema;
- n) sono previste procedure di controllo dell'installazione di software sui sistemi operativi da parte dei dipendenti;
- o) sono previste procedure definite per rilevare e indirizzare tempestivamente le vulnerabilità tecniche dei sistemi;
- p) sono definite regole per la navigazione in Internet che includono tra le altre l'utilizzo della rete al solo fine lavorativo, il divieto di scarico di software nelle strutture informative aziendali (pdf, share, etc.) e di connessione a siti segnalati anche da specifica messaggistica di alert;
- q) sono definite regole di utilizzo della posta elettronica, che si riassumono nel divieto d'uso della casella di posta personale per finalità estranee alle esigenze di servizio;
- r) sono previste soluzioni di content filtering a difesa dell'integrità del sistema informatico da potenziali attacchi veicolati in modalità vietata (malware tipo botnet) e presenza nella postazione lavoro di software antivirus aggiornato.

La seguente tabella riporta il confronto tra il livello di rischio originario e quello risultante a seguito dell'implementazione delle misure di mitigazione previste dal Modello Organizzativo e Codice Etico di ECLAT S.R.L. per la prevenzione dei reati in tema di delitti informatici e di trattamento dei dati:

AREA	ATTIVITÀ	P (Pre)	R (Pre)	P (Post)	R (Post)	Classe R (Pre)	Classe R (Post)
Sistemi informatici	Progettazione software, gestione cloud	0.547	12.23	0.3	6.71	GRAVE (3A)	LIEVE (ACCETTABILE)
Gestione documentale e privacy	Trattamento dati sensibili	0.5	11.18	0.25	5.59	GRAVE (3A)	LIEVE (ACCETTABILE)
Ricerca e sviluppo	Testing su piattaforme e-health/IoT	0.547	12.23	0.3	6.71	GRAVE (3A)	LIEVE (ACCETTABILE)

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

PARTE SPECIALE D
DELITTI DI CRIMINALITA' ORGANIZZATA (ART. 24-TER, D.LGS. 231/2001)

LE FATTISPECIE DI REATO - L'IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' A RISCHIO REATO – PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO - I PROTOCOLLI E LE PROCEDURE DI CONTROLLO

LE FATTISPECIE DI REATO

La presente sezione della Parte Speciale si riferisce ai reati di criminalità organizzata, richiamati dall'art. 24 ter del D.Lgs.231/2001 ed in particolare riporta le singole fattispecie di reato considerate rilevanti per la responsabilità amministrativa della Società.

Individua, inoltre, le cosiddette attività "sensibili" (quelle dove è astrattamente e teoricamente possibile la commissione del reato e che sono state individuate nell'ambito dell'attività di risk assesment) specificando i principi comportamentali ed i presidi di controllo operativi per l'organizzazione, lo svolgimento e la gestione delle operazioni svolte nell'ambito delle sopracitate attività "sensibili".

In considerazione dell'analisi dei rischi effettuata, sono risultati potenzialmente realizzabili nel contesto aziendale della Società i seguenti reati:


ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)

Con riferimento alle fattispecie di reati sopra considerata, la sanzione penale è ricollegata al solo fatto della promozione, costituzione, partecipazione ad una associazione criminosa formata da tre o più persone, indipendentemente dall'effettiva commissione (e distinta punizione) del reato che costituisce il fine dell'associazione. Ciò significa che la sola cosciente partecipazione ad una associazione criminosa da parte di un esponente o di un dipendente della Società potrebbe determinare la responsabilità amministrativa della Società stessa, sempre che la partecipazione o il concorso all'associazione risultasse strumentale al perseguimento anche dell'interesse o del vantaggio della Società medesima.

E' tuttavia richiesto che il vincolo associativo si espliciti attraverso un minimo di organizzazione a carattere stabile nel tempo e la condivisione di un programma di realizzazione di una serie indeterminata di delitti. Non basta pertanto l'occasionale accordo per la commissione di uno o più delitti determinati.

ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO ANCHE STRANIERE (ART. 416 BIS c.p.)

L'associazione è di tipo mafioso quando coloro che ne facciano parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento ed omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici e per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri, ovvero al fine di impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' A RISCHIO REATO

Le attività individuate come sensibili, nell'ambito dei delitti di criminalità organizzata, sono di seguito riepilogate e indicate:

AREA/AMBITO AZIENDALE	ATTIVITÀ SENSIBILE	RISCHIO POTENZIALE (ART. 24-TER)	ESEMPLIFICAZIONE CONCRETA
Approvvigionamenti e Subappalti	Affidamento lavori a fornitori terzi	Associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.)	Affidamento subappalti a soggetti collegati a organizzazioni criminali per favori o convenienze
Area Finanza e Pagamenti	Gestione flussi di pagamento	Riciclaggio / Autoriciclaggio (art. 648-bis e 648-ter.1 c.p.)	Utilizzo di fornitori fittizi o falsi per movimentazione fondi
Risorse Umane	Assunzioni in aree sensibili	Scambio elettorale politico-mafioso	Assunzione di soggetti vicini ad ambienti malavitosi su segnalazione esterna

Valutazione del Rischio ex Art. 24-bis

Parametri di Calcolo


Magnitudo (M): 1000

Opportunità (O): 0.4

Vantaggio (V): 0.4

Ambiente (A): 0.1

AREA	ATTIVITÀ SENSIBILE	M	O	V	A	P	R	CLASSE DI RISCHIO
Approvvigionamenti e Subappalti	Affidamento lavori a fornitori terzi	1000	0.4	0.4	0.1	0.5	15.81	GRAVE (3A)
Area Finanza e Pagamenti	Gestione flussi di pagamento	1000	0.5	0.4	0.1	0.547	17.3	GRAVE (3A)
Risorse Umane	Assunzioni in aree sensibili	1000	0.3	0.4	0.1	0.446	14.1	GRAVE (3A)

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

Coerentemente con i principi deontologici aziendali di cui alla Parte Generale del Modello Organizzativo ex D.Lgs.231/2001 e del Codice Etico adottati dalla Società, nello svolgimento delle attività sensibili sopra citate, tutti i Destinatari del Modello sono tenuti ad osservare i seguenti principi di comportamento e controllo.

Con riferimento al reato di associazione per delinquere si rimanda ai principi generali di comportamento riportati nella Parte Speciale L e nella Parte Speciale P – Reati Ambientali ai fini di integrare il principio per il quale è fatto divieto di associarsi in qualsiasi forma per perseguire finalità non consentite dalla legge. In aggiunta è richiesto il rispetto della normativa in materia di immigrazione.

In linea generale, è fatto divieto ai Destinatari del modello di ostacolare lo svolgimento di eventuali indagini e iniziative da parte degli Organi sociali o, più in generale, da parte di qualsiasi organo/ente ispettivo, finalizzate rilevare e combattere condotte illecite in relazione all'ipotesi del reato associativo considerato. Gli obblighi sopra rappresentati si intendono riferiti ai rapporti instaurati con soggetti privati e/o appartenenti alla Pubblica Amministrazione.

In particolare, è fatto loro divieto di:


- omettere gli obblighi ed i presidi di controllo previsti dalle procedure gestionali e contabili adottate dalla Società in ambito di:
 - contratti con terze parti;
 - gestione dei flussi finanziari relativi agli incassi ed ai pagamenti;
 - gestione degli acquisti;
 - gestione delle spese di rappresentanza, sponsorizzazioni, omaggi e liberalità;
 - selezione e assunzione di personale;
- utilizzare qualsiasi risorsa aziendale al fine di supportare l'operatività di associazioni con finalità illecite;
- contribuire a creare e garantire nel tempo una struttura organizzativa che, seppur minima, sia comunque idonea ed adeguata alla realizzazione di obiettivi delittuosi nell'interesse dell'associazione illecita;
- porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che - considerati individualmente o collettivamente - integrino, direttamente o indirettamente, le fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate (art. 24-ter del D.Lgs. 231/2001).

I PROTOCOLLI E LE PROCEDURE DI CONTROLLO

Ad integrazione delle regole comportamentali di carattere generale sopraindicate, si riportano di seguito ulteriori presidi di controllo operativi alla prevenzione della commissione dei reati di criminalità organizzata.

In particolare, tali presidi di controllo trovano specifica attuazione nelle procedure amministrative e gestionali adottate dalla Società. Con riferimento al reato di associazione a delinquere si rimanda ai principi di controllo riportati nella Parte Speciale P e nella Parte Speciale L.

I contratti con terze parti (fornitori di beni e servizi, consulenti, collaboratori, ecc.), significativi sotto il profilo dell'importo sono, tutti, stipulati con documento scritto contenente apposita clausola che impegni il contraente a non tenere comportamenti configuranti le ipotesi di reato di criminalità organizzata oggetto del

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

presente capitolo, garantendo che l'attività economica non sia svolta in contrasto con l'utilità sociale e, quindi, l'ordine pubblico, prevedendo, in caso contrario, la immediata risoluzione dello stesso.

I flussi finanziari relativi ad incassi e pagamenti, anche se di importo modesto, sono tutti tracciati e ricostruibili.

Gli acquisti sono effettuati con il coinvolgimento di più figure e comparti con distinti ruoli, responsabilità e capacità autorizzativa (processo segmentato su più figure facoltizzate in ogni singolo ambito di riferimento). Il corrispettivo è determinato sulla base di criteri oggettivi.


Gli incarichi aventi ad oggetto prestazioni professionali sono, sempre, conferiti con documento scritto. Il corrispettivo della prestazione professionale è determinato seguendo criteri oggettivi che trovino adeguata giustificazione nel rapporto contrattuale ovvero nella prassi vigente e nella tipologia/entità/specificità di prestazione pattuita.

Le spese di rappresentanza e per viaggi e trasferte sono, tutte, liquidate con mezzi di pagamento tracciabili che consentono di individuare il richiedente il servizio, e documentate da valido documento fiscale.

Le spese di pubblicità e propaganda sono sostenute nei limiti di budget annualmente determinato e di volta in volta e autorizzate dall'Organo amministrativo con documento scritto (ad es. delibera CdA).

La selezione e l'assunzione del personale prevede il coinvolgimento di più figure con distinti ruoli e responsabilità.

AREA	ATTIVITÀ	P (Pre)	R (Pre)	P (Post)	R (Post)	Classe R (Pre)	Classe R (Post)
Approvvigionamenti e Subappalti	Affidamento lavori a fornitori terzi	0.5	15.81	0.383	12.11	GRAVE (3A)	MODESTA
Area Finanza e Pagamenti	Gestione flussi di pagamento	0.547	17.3	0.383	12.11	GRAVE (3A)	MODESTA
Risorse Umane	Assunzioni in aree sensibili	0.446	14.1	0.3	9.49	GRAVE (3A)	MODESTA

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

PARTE SPECIALE E

FALSITA' IN MONETE, CARTE DI PUBBLICO CREDITO, VALORI DI BOLLO E STRUMENTI O SEGNI DI RICONOSCIMENTO (ART. 25-BIS, D. LGS.231/2001)

LE FATTISPECIE DI REATO - L'IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' A RISCHIO REATO - PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO - I PROTOCOLLI E LE PROCEDURE DI CONTROLLO

LE FATTISPECIE DI REATO

La presente sezione della Parte Speciale si riferisce ai reati di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento, richiamati dall'artt. 25-bis del D.Lgs.231/2001 ed in particolare riporta le singole fattispecie di reato considerate rilevanti per la responsabilità amministrativa della Società.

Individua inoltre le cosiddette attività "sensibili" (quelle dove è teoricamente possibile la commissione del reato e che sono state individuate nell'ambito dell'attività di risk assesment) specificando i principi comportamentali ed i presidi di controllo operativi per l'organizzazione, lo svolgimento e la gestione delle operazioni svolte nell'ambito delle sopracitate attività "sensibili".

In considerazione dell'analisi dei rischi effettuata, sono risultati potenzialmente realizzabili nel contesto aziendale della Società i seguenti reati:

SPENDITA E INTRODUZIONE NELLO STATO, SENZA CONCERTO, DI MONETE FALSIFICATE (ART. 455 C.P.)

Il reato in esame punisce chiunque introduce nel territorio dello stato, acquista o detiene monete contraffatte o alterate, al fine di metterle in circolazione, ovvero spende dette monete.

SPENDITA DI MONETE FALSIFICATE RICEVUTE IN BUONA FEDE (ART. 457 C.P.)

Il reato in questione è commesso da chi, ricevendo in buona fede monete contraffatte o alterate, le spende o le mette in circolazione.

CONTRAFFAZIONE, ALTERAZIONE O USO DI MARCHI O SEGNI DISTINTIVI OVVERO DI BREVETTI, MODELLI E DISEGNI (ART. 473 C.P.).


Il reato punisce chiunque, potendo conoscere dell'esistenza del titolo di proprietà industriale, contraffà o altera marchi o segni distintivi, nazionali o esteri, di prodotti industriali, ovvero chiunque, senza essere concorso nella contraffazione o alterazione, fa uso di tali marchi o segni contraffatti o alterati.

IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' A RISCHIO REATO

Le attività individuate come sensibili, nell'ambito dei delitti di cui al presente capitolo, sono indicate in dettaglio nella Matrice delle Attività a Rischio-Reato conservata a cura della Società.

Tali attività sono di seguito riepilogate:

- a. Rapporti con fornitori e clienti: pagamenti in contanti;
- b. Riscossione contrassegni: pagamenti in contanti;
- c. Utilizzo di un marchio commerciale.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

Coerentemente con i principi deontologici aziendali di cui alla Parte Generale del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 e del Codice Etico adottati dalla Società, nello svolgimento delle attività sensibili sopra citate, tutti i Destinatari del Modello sono tenuti ad osservare i seguenti principi di comportamento e controllo.

In linea generale, tutti i destinatari del modello sono tenuti a: limitare, sin dove è possibile, l'uso del denaro contante nelle attività aziendali; promuovere presso clienti e fornitori dell'impresa l'utilizzo di metodi di pagamento elettronici e tracciabili.

E' altresì fatto divieto a tutti i destinatari del modello di usare marchi, segni distintivi, brevetti, disegni industriali o modelli in titolarità di terzi in assenza di autorizzazione da parte del titolare diritto o al di fuori dei limiti definiti dai relativi contratti.

In particolare ai destinatari del modello è fatto divieto di:


- omettere gli obblighi ed i presidi di controllo previsti dalle procedure gestionali e contabili adottate dalla Società per la gestione dei flussi finanziari relativi agli incassi ed ai pagamenti (a titolo esemplificativo: riscossione e versamento contrassegni; procedura vendite; acquisti, pagamenti stipendi, gestione delle spese di rappresentanza, sponsorizzazioni, omaggi e liberalità);
- rimettere in circolazione banconote sospette di falsità, in qualunque modo rimosse.

I PROTOCOLLI E LE PROCEDURE DI CONTROLLO

Ad integrazione delle regole comportamentali di carattere generale sopraindicate, si riportano di seguito ulteriori presidi di controllo operativi alla prevenzione della commissione dei reati di cui oggetto della presente parte speciale.

In particolare, tali presidi di controllo trovano specifica attuazione nelle procedure amministrative e gestionali adottate dalla Società.

- a. i contratti con clienti e fornitori (in particolare per prestazioni ripetitive e durature) nel tempo prevedono la regolazione finanziaria con modalità di pagamento tracciabili;
- b. la piccola cassa è ricostituita da prelievi bancomat;
- c. tutti i pagamenti, anche di modesto importo, sono operati con mezzi di pagamento tracciabili;

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

PARTE SPECIALE F

DELITTI CONTRO L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO (ART. 25-BIS 1, D. LGS. 231/2001)

LE FATTISPECIE DI REATO - L'IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' A RISCHIO REATO - PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO - I PROTOCOLLI E LE PROCEDURE DI CONTROLLO

LE FATTISPECIE DI REATO

La presente sezione della Parte Speciale si riferisce ai reati societari, richiamati dall'art. 25 bis-1 del D.Lgs. 231/2001 ed in particolare riporta le singole fattispecie di reato considerate rilevanti per la responsabilità amministrativa della Società.

Individua inoltre le cosiddette attività "sensibili" (quelle dove è teoricamente possibile la commissione del reato e che sono state individuate nell'ambito dell'attività di risk assesment) specificando i principi comportamentali ed i presidi di controllo operativi per l'organizzazione, lo svolgimento e la gestione delle operazioni svolte nell'ambito delle sopracitate attività "sensibili".

In considerazione dell'analisi dei rischi effettuata, sono risultati potenzialmente realizzabili nel contesto aziendale della Società i seguenti reati:

TURBATA LIBERTA' DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO (ART. 513 C.P.)

La norma in esame punisce, a querela della persona offesa e salvo che il fatto costituisca più grave reato, la condotta di chi mediante violenza sulle cose o attraverso mezzi fraudolenti impedisce o turba l'esercizio di un'industria o di un commercio.

L'interesse giuridico tutelato, quindi, consiste nel diritto al libero svolgimento dell'iniziativa economica. La condotta deve essere finalizzata all'impedimento o al turbamento di un'industria o di un commercio e non, quindi, alla loro effettiva realizzazione. L'impedimento può essere anche temporaneo o parziale e può verificarsi anche quando l'attività di impresa non sia ancora iniziata ma sia in preparazione. La turbativa, invece, deve riferirsi ad un'attività già iniziata e deve consistere nell'alterazione del suo regolare e libero svolgimento.


ILLECITA CONCORRENZA CON MINACCIA O VIOLENZA (ART. 513 BIS C.P.)

La norma in esame punisce la condotta di chi, nell'esercizio di un'attività commerciale, industriale o comunque produttiva, compie atti di concorrenza mediante violenza o minaccia. Al secondo comma è prevista altresì un'aggravante specifica per l'ipotesi in cui gli atti di illecita concorrenza riguardino attività finanziate in tutto o in parte e sotto qualsiasi forma dallo Stato o da altri enti pubblici.

La condotta può realizzarsi nell'ipotesi in cui si intrattengano relazioni con i clienti, intimando ai medesimi di utilizzare i servizi della Società e non quelli della concorrenza ricorrendo alla minaccia e alla violenza.

IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' A RISCHIO REATO

Le attività che la Società ha individuato come sensibili, nell'ambito dei delitti contro l'industria e il commercio, sono indicate in dettaglio nella Matrice delle Attività a Rischio-Reato conservata a cura della Società.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

Tali attività sono di seguito riepilogate:

- a. Identificazione, valutazione e contrattazione con i fornitori;
- b. Identificazione, valutazione ed acquisizione della clientela;
- c. Assunzione di personale ex dipendente e/o ex collaboratore di società concorrenti al deliberato scopo di turbare il normale esercizio dell'attività commerciale/aziendale di queste ultime ovvero di ottenere la rivelazione dei relativi segreti aziendali;
- d. Diffusione di notizie false e/o screditanti relativamente all'attività delle società concorrenti;
- e. Minacce di cause legali pretestuose, della cui infondatezza si è consapevoli fin dall'inizio, al solo fine di pregiudicare il normale svolgimento dell'attività economica dei concorrenti;
- f. Realizzazione di accordi collusivi al fine di alterare il gioco della concorrenza ed estromettere dal mercato società concorrenti;
- g. Qualsiasi atto di concorrenza sleale che abbia un effetto intimidatorio sulla libertà di iniziativa economica del concorrente.

PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

Coerentemente con i principi deontologici aziendali di cui alla Parte Generale del Modello Organizzativo ex D.Lgs.231/2001 e del Codice Etico adottati dalla Società, nello svolgimento delle attività sensibili sopra citate, tutti i Destinatari del Modello sono tenuti ad osservare i seguenti principi di comportamento e controllo.

In linea generale, tutti i destinatari del modello sono tenuti a porre in essere comportamenti improntati al massimo rispetto delle leggi vigenti, alla lealtà ed alla trasparenza dei rapporti commerciali, a principi di professionalità e indipendenza.


In particolare ai destinatari del modello è fatto di vieto di:

- esercitare la propria attività avvalendosi di minacce o violenza, o comunque adottando comportamenti finalizzati alla concretizzazione di concorrenza sleale;
- porre in essere comportamenti di qualunque natura (ad es. intimidatori o vessatori) volti ad impedire la libera autodeterminazione di altre imprese;
- diffondere notizie false e/o screditanti relativamente all'attività delle imprese concorrenti;
- minacciare cause legali pretestuose;
- concludere accordi collusivi al fine di alterare il gioco della concorrenza ed estromettere dal mercato imprese concorrenti;
- porre in essere qualsiasi atto di concorrenza sleale che abbia un effetto intimidatorio sulla libertà di iniziativa economica del concorrente.


I PROTOCOLLI E LE PROCEDURE DI CONTROLLO

Ad integrazione delle regole comportamentali di carattere generale sopraindicate, si riportano di seguito ulteriori presidi di controllo operativi alla prevenzione della commissione dei reati di cui oggetto della presente parte speciale.

In particolare, tali presidi di controllo trovano specifica attuazione nelle procedure amministrative e gestionali adottate dalla Società.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

- i. i rapporti contrattuali con clienti e fornitori sono definiti con documento scritto e sulla base di processi decisionali trasparenti e ricostruibili nel tempo. Le condizioni commerciali, sono definite secondo criteri il più possibile oggettivi.
- ii. le prestazioni dalle controparti contrattuali sono periodicamente monitorate. I contratti prevedono la immediata risoluzione nel caso in cui siano riscontrati comportamenti non conformi ai principi di lealtà e libera concorrenza;
- iii. le condizioni dei contratti di vendita dei servizi, sono preventivamente definite e il processo decisionale delle eventuali deroghe è adeguatamente motivato e ricostruibile nel tempo;
- iv. i compensi a dipendenti, collaboratori, consulenti sono determinati e corrisposti in misura congrua rispetto alle prestazioni rese alla Società. Gli eventuali premi a dipendenti e collaboratori sono preventivamente determinati e corrisposti a fronte del raggiungimento di obiettivi realistici e coerenti con le mansioni e l'attività svolta e con le responsabilità affidate;
- v. l'assunzione di personale ex dipendente e/o ex collaboratore di società concorrenti è operato sulla base di selezione oggettiva e imparziale. Al personale ex dipendente e/o ex collaboratore di società concorrenti è precisato che non può fornire informazioni che possano limitare l'attività delle imprese dalle quali provengono.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

PARTE SPECIALE G

REATI SOCIETARI (ART. 25-TER, D. LGS.231/2001)

LE FATTISPECIE DI REATO - L'IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' A RISCHIO REATO - PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO - I PROTOCOLLI E LE PROCEDURE DI CONTROLLO

LE FATTISPECIE DI REATO

La presente sezione della Parte Speciale si riferisce ai reati societari, richiamati dagli art. 25 ter del D.Lgs.231/2001 ed in particolare riporta le singole fattispecie di reato considerate rilevanti per la responsabilità amministrativa della Società.

Individua inoltre le cosiddette attività "sensibili" (quelle dove è teoricamente possibile la commissione del reato e che sono state individuate nell'ambito dell'attività di risk assessment) specificando i principi comportamentali ed i presidi di controllo operativi per l'organizzazione, lo svolgimento e la gestione delle operazioni svolte nell'ambito delle sopracitate attività "sensibili". Le fattispecie di reato presupposto previste dall'art 25 ter del Decreto (con eccezione della Corruzione tra Privati) sono afferibili ai c.d. reati "propri", cioè reati che possono sussistere se commessi da soggetti che ricoprono determinate qualifiche indicate dalla Legge: Amministratori, Direttori Generali, Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Sindaci o Liquidatori della società. Tuttavia, è possibile che sussista una responsabilità della società anche qualora la condotta illecita sia posta in essere dai livelli sottostanti, segnatamente dai responsabili di direzione e/o funzione oppure da subalterni di questi ultimi. Infatti, la responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/2001 degli Enti opera:

- se il reato configurato è commesso da Amministratori, Direttori Generali, Dirigente preposto, Sindaci o Liquidatori della società, e viene provato l'interesse della società nell'effettuazione dell'illecito;
- se il reato configurato è commesso da dipendenti o altre persone soggette alla vigilanza degli Amministratori, Direttori Generali, Dirigente preposto, Sindaci o Liquidatori della società, se viene provato l'interesse della società nell'effettuazione dell'illecito e, inoltre, il mancato esercizio di un'adeguata attività di controllo.


In considerazione dell'analisi dei rischi effettuata, sono risultati potenzialmente realizzabili nel contesto aziendale di ECLAT S.R.L. i seguenti reati:

FALSE COMUNICAZIONI SOCIALI (ART. 2621 C.C.)

Questo reato si realizza tramite l'esposizione, da parte degli amministratori, dei direttori generali, dei dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, dei sindaci e dei liquidatori, nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali dirette ai soci o al pubblico, previste dalla legge, fatti materiali rilevanti non rispondenti al vero ovvero, attraverso l'omissione di fatti materiali rilevanti la cui comunicazione è imposta dalla legge sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale la stessa appartiene, in modo concretamente idoneo ad indurre altri in errore.

IMPEDITO CONTROLLO (ART. 2625, COMMA 2, C.C.)

Il reato di cui all'art. 2625, comma 2 del codice civile, si verifica nell'ipotesi in cui gli amministratori impediscano od ostacolano, mediante occultamento di documenti od altri idonei artifici, lo svolgimento delle attività di controllo legalmente attribuite ai soci o ad altri organi sociali, procurando un danno ai soci. Il reato è punito a querela della persona offesa e la pena è aggravata se il reato è commesso in relazione a società quotate ovvero in relazione ad emittenti con strumenti finanziari diffusi tra il pubblico in misura rilevante.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

INDEBITA RESTITUZIONE DEI CONFERIMENTI (ART. 2626 C.C.)

La condotta tipica prevede, fuori dei casi di legittima riduzione del capitale sociale, la restituzione, anche mediante il compimento di operazioni simulate, dei conferimenti ai soci o la liberazione degli stessi dall'obbligo di eseguirli. In altri termini, la suddetta fattispecie di reato punisce la riduzione del capitale, con conseguente mancata ufficializzazione della riduzione del capitale reale tramite l'abbassamento del capitale nominale, il cui valore, pertanto, risulta superiore a quello del capitale reale. La condotta incriminata deve essere tenuta nei confronti dei soci e per integrare la fattispecie non occorre che tutti i soci siano liberati dall'obbligo di conferimento ma è sufficiente che lo sia un singolo socio o più soci.

ILLEGALE RIPARTIZIONE DEGLI UTILI E DELLE RISERVE (ART. 2627 C.C.)

Tale reato si concretizza qualora siano ripartiti utili o acconti sugli utili non effettivamente conseguiti o destinati per legge a riserva, ovvero siano ripartite riserve, anche non costituite con utili, che non possono per legge essere distribuite.

Si fa presente che la restituzione degli utili o la ricostituzione delle riserve prima del termine previsto per l'approvazione del bilancio estingue il reato.

ILLECITE OPERAZIONI SULLE AZIONI O QUOTE SOCIALI O DELLA SOCIETÀ CONTROLLANTE (ART. 2628 C.C.)

Il reato in questione si perfeziona con l'acquisto o la sottoscrizione, al di fuori dai casi consentiti dalla legge, di azioni o quote sociali proprie o della società controllante, che cagioni una lesione all'integrità del capitale sociale o delle riserve non distribuibili per legge.

OPERAZIONI IN PREGIUDIZIO DEI CREDITORI (ART. 2629 C.C.)

La fattispecie si realizza con l'effettuazione, in violazione delle disposizioni di legge a tutela dei creditori, di riduzioni del capitale sociale o fusioni con altre società o scissioni, che cagionino danno ai creditori.

FORMAZIONE FITIZIA DEL CAPITALE (ART. 2632 C.C.)

Tale reato si perfeziona nel caso in cui gli amministratori e i soci conferenti versino o aumentino fittiziamente il capitale della Società mediante attribuzione di azioni o quote sociali in misura complessivamente superiore all'ammontare del capitale sociale, mediante sottoscrizione reciproca di azioni o quote ovvero mediante sopravvalutazione rilevante dei conferimenti dei beni in natura o di crediti ovvero ancora del patrimonio della Società nel caso di trasformazione.


INDEBITA RIPARTIZIONE DEI BENI SOCIALI DA PARTE DEI LIQUIDATORI (ART. 2633 C.C.)

Il reato si configura nel caso in cui i liquidatori cagionino danno ai creditori ripartendo i beni sociali tra i soci prima del pagamento dei creditori sociali o dell'accantonamento delle somme

CORRUZIONE TRA PRIVATI (ART. 2635, COMMA 3, C.C.)

Integra il reato la condotta di amministratori, direttori generali, dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili, sindaci, liquidatori, nonché dei soggetti sottoposti alla direzione o vigilanza dei medesimi che, avendo accettato per sé o per altri denaro o altra utilità, o la relativa promessa, compiono od omettono un atto contrario agli obblighi inerenti al loro ufficio o agli obblighi di fedeltà, cagionando nocumento alla società.

Il comma 3 punisce anche la condotta del corruttore (c.d. reato di corruzione tra privati attiva), con le medesime pene previste per i corrotti. Solo tale reato, e non anche quello commesso dai corrotti, costituisce

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

presupposto della responsabilità amministrativa degli enti, se commesso nell'interesse dell'ente al quale il corruttore appartiene e con documento per la società di appartenenza del soggetto corrotto.

Il reato è perseguibile a querela della società parte offesa. Si procede d'ufficio se dal fatto derivi una distorsione della concorrenza nell'acquisizione di beni o servizi.

ISTIGAZIONE ALLA CORRUZIONE TRA PRIVATI (ART. 2635 BIS C.C.)

Il reato di istigazione alla corruzione tra privati è fonte di responsabilità amministrativa, con riferimento esclusivo al soggetto corruttore, ovvero all'ente, il cui soggetto apicale o sottoposto, offre o promette denaro o altra utilità non dovuti agli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, ai sindaci e ai liquidatori, a chi svolge un'attività lavorativa con l'esercizio di funzioni direttive, della società corrotta, per compiere od omettere un atto in violazione degli obblighi inerenti al proprio ufficio o degli obblighi di fedeltà, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata.

ILLECITA INFLUENZA SULL'ASSEMBLEA (ART. 2636 C.C.)


La "condotta tipica" prevede che si determini, con atti simulati o con frode, la maggioranza in assemblea allo scopo di conseguire, per sé o per altri, un ingiusto profitto.

IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' A RISCHIO REATO

Le attività che la Società ha individuato come sensibili, nell'ambito dei reati societari, sono indicate in dettaglio nella Matrice delle Attività a Rischio-Reato conservata a cura della Società, unitamente a potenziali esemplificazioni di modalità e finalità di realizzazione della condotta illecita.

Tali attività sono di seguito riepilogate:

AREA/AMBITO AZIENDALE	ATTIVITÀ SENSIBILE	RISCHIO POTENZIALE (ART. 25-TER)	ESEMPLIFICAZIONE CONCRETA
Amministrazione / Finanza	Redazione bilancio, scritture contabili	False comunicazioni sociali	Alterazione dei dati di bilancio per migliorare la posizione finanziaria
Organo Amministrativo	Gestione e deliberazioni su operazioni straordinarie	Ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza	Mancata trasmissione di informazioni veritiere al Collegio Sindacale
Segreteria Societaria	Tenuta dei libri sociali, verbali assemblee	Falsità in comunicazioni sociali, infedeltà patrimoniale	Verbali artefatti per nascondere delibere illegittime
Area Rapporti con i Soci	Comunicazioni e informazione verso i soci	Corruzione tra privati, Indebita restituzione conferimenti	Gestione di utili fittizi o privilegi informativi a determinati soci
Revisione / Controllo Interno	Flussi informativi e audit	Omissione comunicazioni, ostacolo all'attività di controllo	Non collaborazione o intralcio alle attività dei sindaci o revisori
Consulenti societari / legali	Supporto a redazione atti societari e operazioni di governance	Infedeltà patrimoniale, illeciti nelle operazioni societarie	Suggerimenti finalizzati a eludere norme societarie a vantaggio di singoli o della società

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

Valutazione del Rischio ex Art. 25-ter

Parametri di Calcolo

Magnitudo (M): 600

Opportunità (O): 0.4

Vantaggio (V): 0.4


Ambiente (A): 0.1

AREA	ATTIVITÀ SENSIBILE	M	O	V	A	P	R	CLASSE DI RISCHIO
Amministrazione / Finanza	Redazione bilancio, scritture contabili	500	0.5	0.4	0.1	0.547	12.23	GRAVE (3A)
Organo Amministrativo	Gestione e deliberazioni su operazioni straordinarie	500	0.4	0.4	0.1	0.5	11.18	GRAVE (3A)
Segreteria Societaria	Tenuta dei libri sociali, verbali assemblee	500	0.4	0.4	0.1	0.5	11.18	GRAVE (3A)
Area Rapporti con i Soci	Comunicazioni e informazione verso i soci	500	0.3	0.4	0.1	0.446	9.97	MODESTA (2A)
Revisione / Controllo Interno	Flussi informativi e audit	500	0.4	0.4	0.1	0.5	11.18	GRAVE (3A)
Consulenti societari / legali	Supporto a redazione atti societari e operazioni di governance	500	0.3	0.4	0.1	0.446	9.97	MODESTA (2A)

PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

Coerentemente con i principi deontologici aziendali di cui alla Parte Generale del Modello Organizzativo ex D.Lgs.231/2001 del Codice Etico di Comportamento e della procedura di gestione dei rapporti economici con parti correlate adottati dalla Società, nello svolgimento delle attività sensibili sopra citate, tutti i Destinatari del Modello sono tenuti ad osservare i seguenti principi di comportamento e controllo.


In via generale, a tali soggetti è richiesto di:

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

- tenere un comportamento corretto, trasparente e collaborativo, nel rispetto delle norme di legge e delle procedure aziendali interne, in tutte le attività finalizzate alla formazione del bilancio e delle altre comunicazioni sociali, al fine di fornire ai soci ed al pubblico un'informazione veritiera e corretta sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società;
- assicurare la veridicità e la completezza dei dati e delle informazioni utili alla formazione del bilancio e delle altre comunicazioni sociali al fine di predisporre o di consentire di predisporre comunicazioni sociali che rappresentino fedelmente la situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società;
- assicurare la veritiera e completa informazione circa i conflitti di interessi o i possibili conflitti di interessi esistenti tra la società e i suoi amministratori, sindaci, soci, revisori e la Società, al fine di consentire agli Amministratori di assumere decisioni informate e corrette circa le scelte gestionali ordinarie e straordinarie di loro competenza;
- assicurare la veridicità e la corretta tenuta della contabilità, effettuando le scritture contabili in modo accurato, completo, trasparente ed esaustivo verificando che le registrazioni contabili siano supportate da adeguata documentazione;
- assicurare, globalmente, un adeguato presidio di controllo sulle registrazioni contabili routinarie e valutative, che devono essere svolte in modo accurato, corretto e veritiero, nonché rispettare i principi contabili di riferimento;
- assicurare la predisposizione delle comunicazioni sociali entro i termini di legge;
- assicurare il regolare funzionamento della Società e degli organi sociali, garantendo ed agevolando ogni forma di controllo sulla gestione sociale previsto dalla legge, nonché la libera e corretta formazione della volontà assembleare;
- osservare scrupolosamente le procedure contabili e gestionali adottate dalla società;
- osservare le norme poste dalla legge a tutela dell'integrità ed effettività del capitale sociale, al fine di non ledere le garanzie dei creditori e dei terzi in genere;
- garantire la tracciabilità dei profili di accesso, con il supporto di sistemi informatici, nel processo di identificazione dei soggetti che inseriscono i dati nel sistema, garantendo la separazione/segmentazione delle funzioni e la coerenza dei livelli autorizzativi, nell'ambito della rilevazione, trasmissione e aggregazione delle informazioni contabili finalizzate alla predisposizione delle comunicazioni sociali;
- porre in essere comportamenti che agevolino le attività di controllo e di revisione da parte del collegio sindacale, dei revisori e dei soci, fornendo tutte le informazioni e la documentazione di cui si è in possesso.

Più in particolare, è fatto divieto ai Destinatari di:

- restituire conferimenti o liberare dall'obbligo di eseguirli, al di fuori dei casi di legittima riduzione del capitale sociale;
- ripartire utili o acconti su utili non effettivamente conseguiti o destinati per legge a riserva;
- acquistare o sottoscrivere quote della Società, provocando una lesione all'integrità del capitale sociale;
- effettuare riduzioni del capitale sociale, fusioni o scissioni, in violazione delle disposizioni di legge a tutela dei creditori, provocando ad essi un danno;
- procedere ad un aumento fittizio del capitale sociale, attribuendo quote per un valore inferiore al loro valore nominale;

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

- omettere di effettuare, con la dovuta completezza, accuratezza e tempestività, tutte le segnalazioni periodiche previste dalle leggi e dalla normativa applicabile nei confronti degli enti pubblici ed autorità di vigilanza e controllo cui è soggetta l'attività aziendale, nonché la trasmissione dei dati e documenti previsti dalla normativa e/o specificamente richiesti dalle predette autorità.

I PROTOCOLLI E LE PROCEDURE DI CONTROLLO

Ad integrazione delle procedure già in uso alla società e delle regole comportamentali di carattere generale sopraindicate, si riportano di seguito ulteriori presidi di controllo operativi a prevenzione della commissione dei reati societari, con particolare riferimento al processo di formazione del bilancio e rapporti con gli Organi di controllo interno e con i soci.


In particolare, tali principi trovano specifica attuazione nelle procedure applicative adottate dalla Società.

La Società garantisce l'adeguatezza dell'assetto amministrativo e contabile assicurando al proprio ufficio amministrativo adeguate risorse per la copertura dei ruoli definiti in diversi livelli di competenza e responsabilità, al fine di garantire un adeguato controllo sulla effettiva osservanza, sia nella redazione delle scritture contabili, sia nella redazione delle comunicazioni sociali delle procedure amministrative e contabili adottate dalla Società per la riduzione del rischio che le stesse (contabilità e comunicazioni sociali) possano contenere errori significativi.

L'accesso al sistema informatico utilizzato per la tenuta della contabilità consente di individuare il soggetto che ha inserito i dati. I profili di accesso a tale sistema sono identificati dal Responsabile dell'Ufficio IT.

Le procedure amministrative e contabili adottate si ritiene che siano sufficienti e idonee ad assicurare:


- la corretta tenuta della contabilità, secondo i disposti di legge e dei principi contabili applicabili;
- la tempestiva raccolta delle informazioni da riversare in contabilità;
- il preventivo controllo e validazione (anche attraverso analisi comparative dei dati contabili dell'esercizio con quelli dell'esercizio precedente) da parte del responsabile dell'ufficio amministrativo delle scritture contabili (bilanci e conti economici trimestrali compresi), rispetto ai termini di trasmissione agli organi sociali ed al revisore esterno;
- la trasmissione entro i termini di legge dei documenti contabili e delle comunicazioni sociali agli organi sociali per l'assunzione delle delibere di competenza;
- la ragionevolezza delle valutazioni ed il rispetto dei principi contabili di riferimento;
- la completezza ed inerenza con l'attività di impresa delle scritture contabili e delle comunicazioni sociali;
- il preventivo controllo delle comunicazioni fiscali rispetto ai termini di trasmissione previsti dalla legge;
- la tempestiva trasmissione dei documenti contabili sia trimestrali, sia annuali, al revisore esterno e indipendente per le verifiche di competenza di quest'ultimo;
- la tempestiva trasmissione delle comunicazioni fiscali al revisore esterno e indipendente per le verifiche di propria competenza;
- la corretta e completa archiviazione della documentazione contabile utilizzata per la formazione del bilancio e delle comunicazioni sociali;
- la rilevazione di eventuali conflitti di interessi tra organi sociali e società.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

Al fine di prevenire e/o ridurre il rischio di commissione del reato di “Corruzione tra privati” nelle attività di relazione commerciale con altri operatori privati, sia in sede di negoziazione degli accordi, sia di esecuzione degli stessi, sono tenuti a comportamenti corretti e trasparenti e che, comunque, non possano influenzare impropriamente o, addirittura, in maniera illecita le decisioni dei soggetti terzi. Si rinvia ai principi comportamentali riportati nella Parte Speciale B – Reati contro la Pubblica Amministrazione.

La seguente tabella riporta il confronto tra il livello di rischio originario e quello risultante a seguito dell’implementazione delle misure di mitigazione previste dal Modello Organizzativo e Codice Etico di ECLAT S.R.L. per la prevenzione dei reati societari.


AREA	ATTIVITÀ	P (Pre)	R (Pre)	P (Post)	R (Post)	Classe R (Pre)	Classe R (Post)
Amministrazione / Finanza	Redazione bilancio, scritture contabili	0.547	12.23	0.416	9.3	GRAVE (3A)	MODESTA
Organo Amministrativo	Gestione e deliberazioni su operazioni straordinarie	0.5	11.18	0.383	8.56	GRAVE (3A)	MODESTA
Segreteria Societaria	Tenuta dei libri sociali, verbali assemblee	0.5	11.18	0.383	8.56	GRAVE (3A)	MODESTA
Area Rapporti con i Soci	Comunicazioni e informazione verso i soci	0.446	9.97	0.383	8.56	MODESTA (2A)	MODESTA
Revisione / Controllo Interno	Flussi informativi e audit	0.5	11.18	0.383	8.56	GRAVE (3A)	MODESTA
Consulenti societari / legali	Supporto a redazione atti societari e operazioni di governance	0.446	9.97	0.383	8.56	MODESTA (2A)	MODESTA

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

PARTE SPECIALE H

REATI CON FINALITÀ DI TERRORISMO O DI EVERSIONE DELL'ORDINE DEMOCRATICO PREVISTI DAL CODICE PENALE E DALLE LEGGI SPECIALI (ART. 25-QUARTER, D. LGS.231/2001)

Non sono stati individuati profili di rischio per i reati di cui all'art 25 quater del D.Lgs. 231/2001

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

PARTE SPECIALE I

DELITTI CONTRO LA PERSONALITÀ INDIVIDUALE (ARTT. 25-QUINQUES E 25- DUODECIES, D.LGS. 231/2001)

LE FATTISPECIE DI REATO - L'IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO REATO - PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO - I PROTOCOLLI E LE PROCEDURE DI CONTROLLO

LE FATTISPECIE DI REATO

L'articolo 25 quinquies del D. Lgs. 231/2001 prevede la punibilità della Società con riferimento alla commissione dei delitti contro la personalità individuale.

L'articolo 25 duodecies del D. Lgs. 231/2001 prevede la punibilità della Società con riferimento all'impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare e altri reati in materia di immigrazione clandestina.

Con riferimento ai reati di cui all'art. 25 duodecies, non sono stati individuati profili di rischio.

In relazione ai reati di cui all'art. 25 quinquies, sono stati astrattamente configurabili i reati di cui all'art. 600 c.p. e 603-bis c.p. (includendo anche la eventuale responsabilità inerente i concorsi con le imprese appaltatrici e subappaltatrici).

Mentre l'attività di risk assessment ha consentito di attribuire possibilità di accadimento bassa e trascurabile ai reati di cui ai seguenti articoli del codice penale: 600 quater (Detenzione di materiale pornografico), 600 quater 1 (pornografia virtuale) e 609 undecies c.p. (adescamento di minorenni).


Per tali ultimi reati, sebbene la potenziale condotta dei Destinatari è astrattamente ipotizzabile, risulta difficile ipotizzare un concreto interesse e vantaggio da parte della Società.

Di seguito si riporta il testo degli articoli del codice penale che costituiscono i reati "presupposto" della responsabilità amministrativa della Società in relazione agli illeciti di cui agli articoli 25 quinquies, rilevati come concretamente applicabili alla Società.

RIDUZIONE O MANTENIMENTO IN SCHIAVITÀ O IN SERVITÙ (ART. 600 C.P.)

- 1) Chiunque esercita su una persona poteri corrispondenti a quello del diritto di proprietà ovvero chiunque riduce o mantiene una persona in uno stato di soggezione continuativa, costringendola a prestazioni lavorative o sessuali ovvero all'accattonaggio o comunque a prestazioni che ne comportino lo sfruttamento, è punito con la reclusione da otto a venti anni.
- 2) La riduzione o il mantenimento nello stato di soggezione ha luogo quando la condotta è attuata mediante violenza, minaccia, inganno, abuso di autorità o approfittamento di una situazione di inferiorità fisica o psichica o di una situazione di necessità, o mediante la promessa o la dazione di somme di denaro o di altri vantaggi a chi ha autorità sulla persona.

Per quanto attiene al reato qui considerato, va tenuto presente che possono essere ritenuti responsabili degli stessi non solo i soggetti che direttamente realizzino le fattispecie criminose, ma anche i soggetti che consapevolmente agevolino, anche solo finanziariamente, la medesima condotta. Di conseguenza, è astrattamente ipotizzabile il concorso consapevole della Società committente, dei datori di lavoro committenti e dei soggetti delegati al controllo sui luoghi di lavoro. Il relativo interesse o vantaggio della Società committente è ipotizzabile nella riduzione dei costi, nella rapidità di esecuzione delle opere, ecc.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

INTERMEDIAZIONE ILLECITA E SFRUTTAMENTO DEL LAVORO (ART. 603-BIS)

Le disposizioni di cui all'art. 603-bis c.p. puniscono chiunque:

- a) recluta manodopera allo scopo di destinarla al lavoro presso di terzi in condizioni di sfruttamento, approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori;
- b) utilizza, assume o impiega manodopera, anche mediante l'attività di intermediazione di cui sopra, sottoponendo i lavoratori a condizioni di sfruttamento ed approfittando del loro stato di bisogno.

Se i fatti sono commessi mediante violenza o minaccia, si applica la pena della reclusione da cinque a otto anni e la multa da 1.000 a 2.000 euro per ciascun lavoratore reclutato.

Costituisce indice di sfruttamento la sussistenza di una o più delle seguenti condizioni:

- a) la reiterata corresponsione di retribuzioni in modo palesemente difforme dai contratti collettivi nazionali o territoriali stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale, o comunque sproporzionato rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato;
- b) la reiterata violazione della normativa relativa all'orario di lavoro, ai periodi di riposo, al riposo settimanale, all'aspettativa obbligatoria, alle ferie;
- c) la sussistenza di violazioni della normativa in materia di sicurezza e igiene dei luoghi di lavoro;
- d) la sottoposizione del lavoratore a condizioni di lavoro, a metodi di sorveglianza o a situazioni alloggiative degradanti.

Costituiscono, inoltre, aggravanti specifiche e comportano l'aumento della pena da un terzo sino alla metà:

- a) il fatto che il numero di lavoratori reclutati sia superiore a tre;
- b) il fatto che uno o più soggetti reclutati siano minori di età non lavorativa;
- c) l'aver commesso il fatto esponendo i lavoratori sfruttati a situazioni di grave pericolo, avuto riguardo alle caratteristiche delle prestazioni da svolgere e delle condizioni di lavoro.

L'IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO REATO


Le attività che la Società ha individuato come sensibili, nell'ambito dei delitti contro la personalità individuale, sono indicate in dettaglio nella Matrice delle Attività a Rischio-Reato conservata a cura della Società, unitamente a potenziali esemplificazioni di modalità e finalità di realizzazione della condotta illecita.

Con riferimento al reato di Riduzione in schiavitù:

La condotta potenzialmente e astrattamente configurabile consiste, sostanzialmente, nell'omesso controllo circa le ipotetiche condizioni disumane cui le imprese appaltatrici e subappaltatrici costringono il proprio personale nelle lavorazioni eseguite presso i luoghi produttivi della Società.

Con riferimento al reato di Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro:

La condotta potenzialmente e astrattamente configurabile consiste, sostanzialmente, nell'omesso controllo circa la possibilità che le imprese appaltatrici e sub appaltatrici riservino al proprio personale nelle lavorazioni eseguite presso i luoghi produttivi della Società condizioni lavorative di sfruttamento come in precedenza definito.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

Tutti i Destinatari del Modello, nella misura in cui i medesimi possano essere coinvolti nello svolgimento di operazioni riconducibili alle attività “sensibili” di cui al Decreto ed in considerazione dei diversi obblighi e posizioni che ciascuno assume nei confronti della Società, si attengono al rispetto di regole generali di condotta finalizzate a prevenire ed impedire il verificarsi dei reati contro la personalità individuale e di impiego di personale irregolare.

Coerentemente con i principi deontologici aziendali di cui alla Parte Generale del Modello Organizzativo ex D.Lgs.231/2001 e del Codice di Comportamento, nello svolgimento delle attività sensibili sopra citate, tutti i Destinatari del Modello sono tenuti ad osservare i seguenti principi di comportamento e controllo.

In particolare, tutti i Destinatari devono:

- rispettare il Codice Etico della Società;
- rispettare i regolamenti e le procedure aziendali;
- rispettare le procedure in materia di selezione e assunzione del personale;
- rispettare le procedure in materia di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- rispettare le procedure in materia di selezione dei fornitori e controllo dei requisiti legali (art. 26 D. Lgs. 81/2008);
- rispettare le norme stabilite dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.;
- rispettare le regole imposte dai Contratti collettivi Nazionali del Lavoro applicabili al personale delle società.

A tutti i Destinatari è vietato:

- tenere, promuovere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che, presi individualmente o collettivamente, integrino, direttamente o indirettamente, le fattispecie di Reato rientranti tra quelle considerate nella presente Parte Speciale (art. 25- quinquies);
- concorrere nello sfruttamento di lavoratori o di persone o non segnalare (ai responsabili gerarchici e all’OdV) la notizia o l’informazione di trattamenti disumani sui luoghi di lavoro;
- impiegare lavoratori in condizioni di sfruttamento e in spregio alla normativa sulla sicurezza e sugli orari e condizioni di lavoro;
- concorrere ad impiegare, attraverso l’attività di società terze, lavoratori in condizioni di sfruttamento.


I PROTOCOLLI E LE PROCEDURE DI CONTROLLO

Tutti i Destinatari del Modello, come individuati nella Parte Generale del Modello stesso, adottano regole di condotta conformi:

ai principi contenuti nel Codice Etico (che qui si intende integralmente richiamato) che costituiscono presupposto e parte integrante dei protocolli di prevenzione di seguito descritti;

ai protocolli di prevenzione generali previsti dalla Parte Generale del Modello;

ai protocolli di prevenzione generali previsti dalla presente Parte Speciale del Modello; ai regolamenti e le procedure aziendali;

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025


alle procedure in materia di selezione e assunzione del personale; alle procedure in materia di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro;

alle procedure in materia di selezione dei fornitori e controllo dei requisiti legali; ai protocolli di legalità conclusi dalla Società;

ai protocolli di prevenzione specifici di seguito descritti.


Il Datore di Lavoro ai sensi dell'art. 2 del D. Lgs. 81/2008 è tenuto:

- al rispetto del contratto di lavoro applicato dalla Società per i lavoratori impiegati direttamente dalla Società;
- al controllo, sebbene nei limiti della propria autorità, del rispetto da parte di datori di Lavoro terzi che impiegano manodopera presso la unità locale, del contratto di lavoro da quest'ultimi applicato o applicabile;
- a segnalare, tempestivamente, l'impiego di personale in violazione dei CCNL e comunque a riferire, mensilmente, circa l'effettivo rispetto dei contratti CCNL per tutti i lavoratori impiegati.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

PARTE SPECIALE J
REATI DI ABUSO DI MERCATO (ART. 25-SEXIES, D. LGS. 231/2001)

Non sono stati individuati profili di rischio per i reati di cui all’art 25 sexies del D.Lgs. 231/2001.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

PARTE SPECIALE K

REATI DI OMICIDIO COLPOSO E LESIONI COLPOSE GRAVI O GRAVISSIME, COMMESSI CON VIOLAZIONE DELLE NORME ANTINFORTUNISTICHE E SULLA TUTELA DELL'IGIENE E DELLA SALUTE SUL LAVORO (ART. 25-SEPTIES, D. LGS. 231/2001)

LE FATTISPECIE DI REATO - L'IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' A RISCHIO REATO - PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO - I PROTOCOLLI E LE PROCEDURE DI CONTROLLO

LE FATTISPECIE DI REATO

La presente sezione della Parte Speciale si riferisce ai reati in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, richiamati dall'art. 25 septies del D.Lgs.231/2001 ed in particolare riporta le singole fattispecie di reato considerate rilevanti per la responsabilità amministrativa della Società.

Individua inoltre le cosiddette attività "sensibili" (quelle dove è teoricamente possibile la commissione del reato e che sono state individuate nell'ambito dell'attività di risk assesment) specificando i principi comportamentali ed i presidi di controllo operativi per l'organizzazione, lo svolgimento e la gestione delle operazioni svolte nell'ambito delle sopracitate attività "sensibili".

In considerazione dell'analisi dei rischi effettuata, sono risultati potenzialmente realizzabili nel contesto aziendale di **ECLAT S.R.L.** i seguenti reati:

OMICIDIO COLPOSO (ART. 589 C.P.)

Il reato si configura nel caso in cui, violando le norme sulla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, si cagioni per colpa la morte di una persona.

LESIONI PERSONALI COLPOSE (ART. 590, COMMA 3, C.P.)


Il reato si configura nel caso in cui per colpa si cagionino ad una persona lesioni gravi o gravissime, a seguito della violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Le lesioni si considerano gravi nel caso in cui:

- a) dal fatto deriva una malattia che metta in pericolo la vita della persona offesa, ovvero una malattia o un'incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per un tempo superiore ai quaranta giorni;
- b) il fatto produce l'indebolimento permanente di un senso o di un organo (art. 583, comma 1, c.p.).

Le lesioni si considerano gravissime se dal fatto deriva:

- a) una malattia certamente o probabilmente insanabile;
- b) la perdita di un senso;
- c) la perdita di un arto o una mutilazione che renda l'arto inservibile, ovvero la perdita dell'uso di un organo o della capacità di procreare, ovvero una permanente e grave difficoltà della favella;
- d) la deformazione, ovvero lo sfregio permanente del viso (art. 583, comma 2, c.p.). Ai fini della

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

integrazione dei suddetti reati, non è richiesto l'elemento soggettivo del dolo, ovvero la coscienza e la volontà di cagionare l'evento lesivo, ma la mera negligenza, impudenza o imperizia del soggetto agente, ovvero l'inosservanza da parte di quest'ultimo di leggi, regolamenti, ordini o discipline (art. 43 c.p.).

IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' A RISCHIO REATO

I rischi individuati sono quelli indicati, in dettaglio, nei Documenti di Valutazione dei Rischi in materia di igiene e sicurezza sul lavoro redatti dalla Società, ai sensi del Testo Unico Sicurezza per le diverse sedi produttive ai quali espressamente si rinvia.


PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

La Società promuove, a tutti i livelli aziendali, la cultura della sicurezza e della consapevolezza dei rischi connessi alle attività lavorative svolte nelle proprie sedi e nelle proprie unità produttive. Al Datore di Lavoro ai sensi dell'art. 2 del D. Lgs. n.81/2008 è raccomandato di adottare comportamenti responsabili e rispettosi delle misure e istruzioni adottate dalla Società in materia di sicurezza sul lavoro.

I seguenti principi di comportamento di carattere generale costituiscono un importante presidio di controllo e di verifica dell'efficacia e dell'adeguatezza dell'organizzazione in ossequio alla normativa speciale vigente in materia antinfortunistica disposte, più in generale, a tutela dei terzi. I principi si applicano ai Destinatari del Modello che, a qualunque titolo, siano coinvolti nelle attività "sensibili" connesse ai reati colposi in materia di salute e sicurezza.

In particolare, per un'effettiva prevenzione dei rischi e in conformità agli adempimenti prescritti dal D.Lgs. 81/2008, come successivamente modificato e integrato, nonché in coerenza con la ripartizione di ruoli, compiti e responsabilità in materia di sicurezza, è fatta espressa richiesta:

- a) a tutti i Destinatari, a vario titolo coinvolti nella gestione della sicurezza aziendale, di dare attuazione, ciascuno per la parte di propria competenza, alle deleghe e procure ricevute e alle procedure adottate in tale ambito, alle misure di prevenzione e di protezione predisposte a presidio dei rischi connessi alla sicurezza identificati nei Documenti di Valutazione dei Rischi (di seguito DVR e/o DUVRI) della Società;
- b) al Datore di Lavoro e ai suoi Delegati coinvolti nella gestione della sicurezza, di svolgere i compiti loro attribuiti dalle Procure o dalle Deleghe ricevute nel rispetto della legge, avendo cura di informare e formare il personale che, nello svolgimento delle proprie attività, sia esposto a rischi connessi alla sicurezza;
- c) ai Preposti, di vigilare sulla corretta osservanza, da parte di tutti i lavoratori, delle misure e delle procedure di sicurezza adottate dalla Società, segnalando eventuali carenze o disallineamenti del sistema sicurezza, nonché comportamenti ad esso contrari;
- d) ai soggetti di volta in volta designati dalla Società o eletti dal personale ai sensi del D. Lgs. 81/2008 (ad es. Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione, Addetti del Servizio di Prevenzione e Protezione, Incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio, evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo, Addetti al Primo Soccorso, Medico competente, Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza) di svolgere, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e attribuzioni, i compiti di sicurezza specificamente affidati dalla normativa vigente e previsti nel sistema sicurezza adottato dalla Società;
- e) a tutti i dipendenti di aver cura della propria sicurezza e salute e di quella delle altre persone che hanno accesso alle strutture della Società, e di osservare le misure di sicurezza e le istruzioni aziendali.


	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

I PROTOCOLLI E LE PROCEDURE DI CONTROLLO

Ad integrazione delle procedure interne già adottate dall'azienda e delle regole comportamentali di carattere generale indicate in precedenza, si riportano di seguito ulteriori presidi di controllo operativi a prevenzione della commissione dei reati di omicidio colposo e lesioni gravi o gravissime, con particolare riferimento ad un processo strumentale alla commissione dei reati quale la gestione degli adempimenti in materia di salute e sicurezza.

In particolare, le seguenti procedure di controllo trovano specifica attuazione nelle procedure facenti parte del Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza conforme ai requisiti previsti dallo standard ISO 9001 e ISO 14001 e ISO 45001:

- a) diffondere all'interno della Società la cultura della sicurezza sul lavoro attraverso opportune azioni informative e formative nei confronti di tutto il personale ai diversi livelli dell'organizzazione;
- b) predisporre attività periodiche di monitoraggio ed adeguamento del Documento di Valutazione dei Rischi;
- c) definire in maniera formale all'interno della Società le responsabilità di gestione, coordinamento e controllo in ambito salute e sicurezza;
- d) redigere in maniera formale la nomina dei soggetti previsti dalla normativa in materia di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro ed i poteri loro assegnati;
- e) assicurare la coerenza fra il sistema di deleghe e procure e le responsabilità assegnate in materia di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- f) garantire la segregazione dei compiti fra i soggetti tenuti ad assumere o attuare decisioni in materia di tutela della salute e della sicurezza ed i soggetti che sono responsabili di svolgere attività di controllo in tale ambito;
- g) assicurare l'erogazione di attività di formazione in ambito salute e sicurezza secondo quanto previsto dalle leggi vigenti, e monitorare rigorosamente l'apprendimento dei contenuti oggetto della formazione;
- h) eseguire in maniera formale, nel caso di appalto di lavori, servizi o forniture da parte della Società, la comunicazione agli affidatari dei rischi presenti negli ambienti di lavoro nei quali sono destinati ad operare;
- i) compiere adeguate attività di verifica del rispetto, da parte degli appaltatori, delle norme di sicurezza sul lavoro;
- j) eliminare alla fonte i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori, e, ove ciò non sia possibile, ridurli al minimo sfruttando le conoscenze acquisite ed il progresso tecnologico;
- k) valutare attentamente tutti i rischi per la salute dei lavoratori che non possono essere eliminati, al fine di adottare le contromisure maggiormente idonee;
- l) rispettare i principi ergonomici e di salubrità nei luoghi di lavoro nell'organizzazione del lavoro, nella concezione dei posti di lavoro e la scelta delle attrezzature di lavoro nella definizione dei metodi di lavoro e di produzione, in particolare al fine di ridurre gli effetti sulla salute del lavoro monotono e di quello ripetitivo;
- m) programmare le misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione di codici di condotta e best practice affermatesi a livello nazionale ed internazionale;
- n) dare la priorità alle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale;
- o) impartire adeguate istruzioni ai lavoratori;

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025


- p) attivare un monitoraggio del sistema adottato per la gestione delle misure a tutela della salute e della sicurezza sul lavoro in termini di effettività e adeguatezza delle misure di prevenzione e tutela della salute e sicurezza sul lavoro adottate eseguito su due livelli: 1° livello di monitoraggio, di competenza delle risorse interne della struttura, sia in autocontrollo, da parte di ciascun dipendente, sia da parte del Datore di Lavoro; 2° livello di monitoraggio, svolto periodicamente, sulla funzionalità del sistema preventivo adottato, da personale dirigente responsabile che assicuri obiettività, imparzialità ed indipendenza nello svolgimento della verifica ispettiva sul settore di lavoro di propria competenza, per consentire l'adozione delle decisioni strategiche.
- q) prevedere che ciascuna operazione ed azione di controllo e monitoraggio sia verificabile ed opportunamente documentata, mediante la predisposizione, da parte dei soggetti incaricati, di un report trimestrale, relativo alle eventuali problematiche riscontrate, indirizzato all'Organismo di Vigilanza addetto alla supervisione.
- r) effettuare e/o contribuire, in ragione della propria responsabilità, un'approfondita analisi di ogni infortunio sul lavoro verificatosi, al fine di individuare eventuali carenze nel sistema di gestione della salute e della sicurezza e di identificare le eventuali azioni correttive da intraprendere;

Inoltre, ogni Destinatario del Modello che si trovi legittimamente presso i locali della Società deve:

- s) conformemente alla propria formazione ed esperienza nonché alle istruzioni e ai mezzi forniti ovvero predisposti dal datore di lavoro, astenersi dall'adottare comportamenti imprudenti quanto alla salvaguardia della propria salute e della propria sicurezza;
- t) rispettare la normativa al fine della protezione collettiva ed individuale, esercitando in particolare ogni opportuno controllo ed attività idonea a salvaguardare la salute e la sicurezza dei Collaboratori, Fornitori e/o di persone estranee, eventualmente presenti sul luogo di lavoro;
- u) utilizzare correttamente i macchinari, le apparecchiature, gli utensili, le sostanze ed i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto e le altre attrezzature di lavoro, nonché i dispositivi di sicurezza all'interno dei siti produttivi;
- v) utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a disposizione;
- w) segnalare immediatamente ai livelli opportuni (in ragione delle responsabilità attribuite) le anomalie dei mezzi e dei dispositivi di cui ai punti precedenti, nonché le altre eventuali condizioni di pericolo di cui si è a conoscenza;
- x) sottoporsi ai controlli sanitari previsti;
- y) aderire agli interventi formativi previsti, studiando attentamente il materiale fornito;
- z) contribuire all'adempimento di tutti gli obblighi imposti dall'autorità competente o comunque necessari per tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori durante il lavoro.

La Società ha istituito un Ufficio Sicurezza sul Lavoro al quale è stato, in sintesi, delegato il compito di monitorare le attività poste in essere e programmare gli interventi previsti dalla legge in materia di sicurezza sul lavoro e precisamente:


- verifica della formalità per il rilascio di Procure e Deleghe;
- verifica della formalità per il conferimento di incarichi (ad es. Medico competente, Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione, Preposto, Addetti del Servizio di Prevenzione e Protezione, Incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio, evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo, Addetti al Primo Soccorso, Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza);
- verifica delle formalità relative alla attività di coordinamento eseguita (ad es. l'avvio delle attività lavorative eseguite da personale rispondente ad altro Datore di Lavoro);

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

- programmazione e organizzazione dei corsi di formazione e informazione generale e specifica prevista dal D. Lgs. n.81/2008 sia per i lavoratori, sia per le altre figure cui è demandata la sicurezza sul lavoro;
- pianificazione delle verifiche presso le unità produttive per l'aggiornamento dei Documenti di Valutazione dei Rischi.

Si riportano di seguito le modalità operative alle quali il Datore di Lavoro delle diverse unità locali deve attenersi al fine di soddisfare i requisiti esimenti dalla responsabilità della Società previsti nel Decreto Legislativo 231/2001, consentendo all'Organismo di Vigilanza di monitorare l'effettiva attività svolta:

- 1) Informare l'ufficio Sicurezza sul Lavoro al fine di pianificare le attività di competenza, ogni qualvolta è programmato:
 - a. l'inserimento di un nuovo lavoratore;
 - b. l'inserimento di una nuova attrezzatura/macchinario;
 - c. l'attivazione di un nuovo contratto di esternalizzazione di opere o servizi (opera, appalto, trasporti, ecc.);
 - d. la modifica di uno o più processi produttivi.
- 2) Segnalare, tempestivamente, alla Direzione Aziendale, all'Ufficio Sicurezza sul Lavoro e all'Ufficio Personale eventuali comportamenti dei lavoratori che possano incidere sulla salute e sicurezza dei lavoratori e dei terzi.
- 3) Risolvere, immediatamente, eventuali eventi o situazioni imprevedibili costituenti minaccia o pericolo per l'igiene e la sicurezza dei lavoratori e per la salvaguardia del patrimonio aziendale.
- 4) garantire l'osservanza di tutte le norme vigenti e che verranno di volta in volta emanate in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, nonché di eventuali prescrizioni e/o ordini, di qualsiasi genere, che, eventualmente impartiti dall'autorità competente in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro diverranno applicabili."

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

PARTE SPECIALE L

RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA, NONCHÉ AUTORICICLAGGIO (ART. 25-OCTIES, D. LGS.231/2001)

DELITTI IN MATERIA DI STRUMENTI DI PAGAMENTO DIVERSI DAI CONTANTI (ART. 25- OCTIES.1, D.LGS. 231/2001 – COME AGGIUNTO DAL D. LGS. N. 184 DEL 08/11/2021 –)

LE FATTISPECIE DI REATO - L'IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' A RISCHIO REATO - PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO - I PROTOCOLLI E LE PROCEDURE DI CONTROLLO

LE FATTISPECIE DI REATO

La presente sezione della Parte Speciale si riferisce ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio, richiamati dall'art. 25 octies del D.Lgs.231/2001 ed in particolare riporta le singole fattispecie di reato considerate rilevanti per la responsabilità amministrativa della Società. Il D. Lgs. n. 184 del 08/11/2021 (in attuazione della Direttiva UE 2019/713) considera altresì le frodi e le falsificazioni di mezzi di pagamento diversi dai contanti introducendo ulteriori reati presupposto specifici e modificando, a riguardo, il codice penale negli articoli 493-ter, 493-quater e 640-ter.

Individua inoltre le cosiddette attività "sensibili" (quelle dove è teoricamente possibile la commissione del reato e che sono state individuate nell'ambito dell'attività di risk assessment) specificando i principi comportamentali ed i presidi di controllo operativi per l'organizzazione, lo svolgimento e la gestione delle operazioni svolte nell'ambito delle sopracitate attività "sensibili".

In considerazione dell'analisi dei rischi effettuata, sono risultati potenzialmente realizzabili nel contesto aziendale della Società i seguenti reati:

RICETTAZIONE (ART. 648 C.P.)


Commette il reato di ricettazione chiunque, fuori dai casi di concorso nel reato, acquista, riceve od occulta, denaro o cose provenienti da un qualsiasi delitto al fine di procurare a se od ad altri un profitto.

RICICLAGGIO (ART. 648-BIS C.P.)

Fuori dei casi di concorso nel reato, commette il delitto di riciclaggio chiunque sostituisce o trasferisce denaro, beni o altre utilità provenienti da un delitto non colposo ovvero compie in relazione ad essi altre operazioni, in modo da ostacolare l'identificazione delittuosa della loro provenienza.

IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA (ART. 648-TER C.P.)

Tale norma dispone inoltre che, al di fuori dei casi di concorso nel reato e dei casi previsti dagli articoli 648 (ricettazione) e 648-bis (riciclaggio), commette il delitto di impiego di denaro, beni o altre utilità di provenienza illecita chiunque "impiega in attività economiche o finanziarie denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto".

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

AUTORICICLAGGIO (ART. 648-TER 1 C.P.)

Il reato consiste nel fatto di chi, avendo commesso direttamente o concorso con altri a commettere un delitto non colposo, impiega, sostituisce, trasferisce, in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative, il denaro, i beni o le altre utilità provenienti dalla commissione di tale delitto, in modo da ostacolare concretamente l'identificazione della loro provenienza delittuosa. In tal senso, non sarà punibile nell'ipotesi in cui i beni siano destinati alla mera utilizzazione o al godimento personale.

INDEBITO UTILIZZO E FALSIFICAZIONE DI STRUMENTI DI PAGAMENTO DIVERSI DAI CONTANTI (ART. 493-TER C.P.)

Il reato è commesso da chiunque utilizza indebitamente (o falsifica o altera), non essendone titolare, carte di credito o di pagamento o qualsiasi altro documento analogo che abiliti sul conto di altri al prelievo di denaro contante o acquisto di beni o prestazione di servizi

DETEZIONE E DIFFUSIONE DI APPARECCHIATURE, DISPOSITIVI O PROGRAMMI INFORMATICI DIRETTI A COMMITTERE REATI RIGUARDANTI STRUMENTI DI PAGAMENTO DIVERSI DAI CONTANTI (ART. 493-QUATER C.P.)

Il reato è commesso da chi utilizza apparecchi, dispositivi o programmi informatici per generare addebiti sul conto/a nome di altri, mediante l'utilizzo di strumenti di pagamento diversi dal contante.


FRODE INFORMATICA AGGRAVATA DALLA REALIZZAZIONE DI UN TRASFERIMENTO DI DENARO, DI VALORE MONETARIO O DI VALUTA VIRTUALE (ART. 640-TER C.P.)

Il reato è commesso da chi altera (in qualsiasi modo) il funzionamento di un sistema informatico o telematico intervenendo fraudolentemente su dati/informazioni/documenti/programmi di altri generando trasferimenti di valori.

IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' A RISCHIO REATO

Le attività che la Società ha individuato come sensibili, nell'ambito dei reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro (o strumenti di pagamento diversi dai contanti), beni o utilità, nonché di autoriciclaggio, sono indicate di seguito:

AREA/AMBITO AZIENDALE	ATTIVITÀ SENSIBILE	ARTICOLI DI RIFERIMENTO	ESEMPLIFICAZIONE CONCRETA
Ufficio Acquisti / Contratti	Gestione fornitori e subappalti	Art. 648, 648-bis, 648-ter.1 c.p.	Pagamenti a fornitori senza tracciabilità o con operazioni sospette
Amministrazione / Finanza	Gestione movimenti bancari e contabilità	Art. 25-octies	Accettazione di fondi su conti aziendali da fonti non giustificate
Consulenti / Partner esterni	Accordi economici e consulenze	Art. 648-bis, 648-ter.1 c.p.	Mandati fittizi per dissimulare operazioni di autoriciclaggio

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

Valutazione del rischio

AREA	ATTIVITÀ SENSIBILE	M	O	V	A	P	R	CLASSE DI RISCHIO
Ufficio Acquisti / Contratti	Gestione fornitori e subappalti	1000	0.5	0.4	0.1	0.547	17.3	GRAVE (3A)
Amministrazione / Finanza	Gestione movimenti bancari e contabilità	1000	0.5	0.4	0.1	0.547	17.3	GRAVE (3A)
Consulenti / Partner esterni	Accordi economici e consulenze	1000	0.4	0.4	0.1	0.5	15.81	GRAVE (3A)

PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO


Coerentemente con i principi deontologici aziendali di cui alla Parte Generale del Modello Organizzativo ex D.Lgs.231/2001 e del Codice Etico adottati dalla Società, nello svolgimento delle attività sensibili sopra citate, tutti i Destinatari del Modello sono tenuti ad osservare i seguenti principi di comportamento e controllo. In via generale, a tali soggetti è richiesto:

- 1) di gestire i flussi di cassa sia in entrata sia in uscita utilizzando, esclusivamente, modalità di pagamento tracciabili (bonifici, bancomat, carte di credito) e ricostruibili nel tempo;
- 2) le operazioni che comportano utilizzo o impiego di risorse economiche o finanziarie devono avere una causale espressa e sono documentate e registrate in conformità ai principi di correttezza e trasparenza contabile;
- 3) eseguire, costantemente, la quadratura/riconciliazione dei saldi di conto corrente con le risultanze della contabilità;
- 4) rispettare i termini e le modalità previste dalla normativa di riferimento per la predisposizione delle dichiarazioni e comunicazioni fiscali e per i conseguenti versamenti delle imposte.

I PROTOCOLLI E LE PROCEDURE DI CONTROLLO


Ad integrazione delle regole comportamentali di carattere generale sopraindicate, si riportano di seguito ulteriori presidi di controllo operativi a prevenzione della commissione dei reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro (anche tramite strumenti di pagamento diversi dai contanti), beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio, con particolare riferimento ai processi strumentali alla commissione dei reati quali gestione degli acquisti di beni, servizi e consulenze, flussi monetari e finanziari. In particolare, tali principi trovano specifica attuazione nelle procedure applicative adottate dalla Società.

- 1) I flussi finanziari relativi ad incassi e pagamenti, anche se di importo modesto, sono tutti tracciati e ricostruibili (compreso la costante verifica di dettaglio delle singole operazioni effettuate con carte di credito o altri strumenti di pagamento/incasso diversi dal contante).

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025


- 2) Gli acquisti sono effettuati con il coinvolgimento di più figure e comparti con distinti ruoli, responsabilità e capacità autorizzativa. Il corrispettivo è determinato sulla base di criteri oggettivi.
- 3) Gli incarichi aventi ad oggetto prestazioni professionali sono, sempre, conferiti con documento scritto. Il corrispettivo della prestazione professionale è determinato seguendo criteri oggettivi che trovino adeguata giustificazione nel rapporto contrattuale ovvero nella prassi vigente.
- 4) Le spese di rappresentanza e per viaggi e trasferte sono, tutte, liquidate con mezzi di pagamento tracciabili che consentono di individuare il richiedente il servizio e documentate da valido documento fiscale.
- 5) Le spese di pubblicità e propaganda sono sostenute nei limiti di budget annualmente determinato e di volta in volta e autorizzate dall'Organo amministrativo con documento scritto (ad es. delibera CdA).
- 6) La selezione e l'assunzione del personale prevede il coinvolgimento di più figure con distinti ruoli e responsabilità.
- 7) L'incasso, a qualsiasi titolo, di denaro contante (casi non frequenti) è versato sui conti correnti;
- 8) la piccola cassa è di ammontare limitato ed è costituita da prelievi bancomat.

AREA	ATTIVITÀ	P (Pre)	R (Pre)	P (Post)	R (Post)	Classe R (Pre)	Classe R (Post)
Ufficio Acquisti / Contratti	Gestione fornitori e subappalti	0.547	17.3	0.416	13.16	GRAVE (3A)	MODESTA
Amministrazione / Finanza	Gestione movimenti bancari e contabilità	0.547	17.3	0.383	12.11	GRAVE (3A)	MODESTA
Consulenti / Partner esterni	Accordi economici e consulenze	0.5	15.81	0.383	12.11	GRAVE (3A)	MODESTA

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

PARTE SPECIALE M
REATI TRANSNAZIONALI (ART. 25-SEXIES, D. LGS. 231/2001)

Non sono stati individuati profili di rischio per i reati di cui all'art 25 sexies del D.Lgs. 231/2001.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

PARTE SPECIALE N

DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE (ART. 25-NONIES, D. LGS. 231/2001)

LE FATTISPECIE DI REATO - L'IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' A RISCHIO REATO - PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO - I PROTOCOLLI E LE PROCEDURE DI CONTROLLO

LE FATTISPECIE DI REATO

La presente sezione della Parte Speciale si riferisce ai reati in materia di violazione del diritto d'autore, richiamati dall'art 25 novies del D.Lgs.231/2001 ed in particolare riporta le singole fattispecie di reato considerate rilevanti per la responsabilità amministrativa della Società.

Individua inoltre le cosiddette attività "sensibili" (quelle dove è teoricamente possibile la commissione del reato e che sono state individuate nell'ambito dell'attività di risk assesment) specificando i principi comportamentali ed i presidi di controllo operativi per l'organizzazione, lo svolgimento e la gestione delle operazioni svolte nell'ambito delle sopracitate attività "sensibili".

In considerazione dell'analisi dei rischi effettuata, sono risultati potenzialmente realizzabili nel contesto aziendale della Società i seguenti reati:


DIVULGAZIONE TRAMITE RETI TELEMATICHE DI UN'OPERA DELL'INGEGNO PROTETTA (ART. 171 COMMA 1 LETT. A-BIS E COMMA 3. LEGGE SUL DIRITTO D'AUTORE)

In relazione alla fattispecie delittuosa di cui all'art. 171 della Legge sul Diritto d'Autore, il Decreto ha preso in considerazione esclusivamente due fattispecie, ovvero:

- la messa a disposizione del pubblico, attraverso l'immissione in un sistema di reti telematiche e con connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta o di parte di essa;
- la messa a disposizione del pubblico, attraverso l'immissione in un sistema di reti telematiche e con connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno non destinata alla pubblicità, ovvero con usurpazione della paternità dell'opera, ovvero con deformazione, mutilazione o altra modificazione dell'opera medesima, qualora ne risulti offesa all'onore o alla reputazione dell'autore.

Se dunque nella prima ipotesi ad essere tutelato è l'interesse patrimoniale dell'autore dell'opera, che potrebbe vedere lese le proprie aspettative di guadagno in caso di libera circolazione della propria opera in rete, nella seconda ipotesi il bene giuridico protetto non è, evidentemente, l'aspettativa di guadagno del titolare dell'opera, ma il suo onore e la sua reputazione.

ABUSIVA DUPLICAZIONE, PER TRARNE PROFITTO, DI PROGRAMMI PER ELABORATORE; IMPORTAZIONE, DISTRIBUZIONE, VENDITA, DETENZIONE A SCOPO COMMERCIALE O IMPRENDITORIALE O CONCESSIONE IN LOCAZIONE DI PROGRAMMI CONTENUTI IN SUPPORTI NON CONTRASSEGNA TI DALLA SIAE; PREDISPOSIZIONE DI MEZZI PER RIMUOVERE O ELUDERE I DISPOSITIVI DI PROTEZIONE DI UN PROGRAMMA PER ELABORATORI (ART. 171-BIS, LEGGE 633/41)


	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

Punisce chi abusivamente duplica, per trarne profitto, programmi per elaboratore o ai medesimi fini importa, distribuisce, vende, detiene a scopo commerciale o imprenditoriale o concede in locazione programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla Società italiana degli autori ed editori (SIAE); ovvero chi, al fine di trarne profitto, su supporti non contrassegnati SIAE riproduce, trasferisce su altro supporto, distribuisce, comunica, presenta o dimostra in pubblico il contenuto di una banca di dati in violazione delle disposizioni di cui agli articoli 64-quinquies e 64-sexies, ovvero esegue l'estrazione o il reimpiego della banca di dati in violazione delle disposizioni di cui agli articoli 102-bis e 102-ter, ovvero distribuisce, vende o concede in locazione una banca di dati. Tale norma è posta a tutela penale del software e delle banche dati. Con il termine "software", si intendono i programmi per elaboratore, in qualsiasi forma espressi, purché originali, quale risultato della creazione intellettuale dell'autore; mentre con "banche dati", si intendono le raccolte di opere, dati o altri elementi indipendenti, sistematicamente o metodicamente disposti ed individualmente accessibili mediante mezzi elettronici o in altro modo.

ART. 171-TER, LEGGE 633/41

È punita (art. 171-ter comma 1):

- l'abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di un'opera dell'ingegno destinata al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio, dischi, nastri o supporti analoghi ovvero ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento (lett. a);
- l'abusiva riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico, con qualsiasi procedimento, di opere o parti di opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico-musicali ovvero multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati (lett. b);
- pur non avendo concorso alla duplicazione o riproduzione, l'introduzione nel territorio dello Stato, la detenzione per la vendita o la distribuzione, o la distribuzione, la messa in commercio, la concessione in noleggio o la cessione a qualsiasi titolo, la proiezione in pubblico, la trasmissione a mezzo della televisione con qualsiasi procedimento, la trasmissione a mezzo radio, l'ascolto in pubblico delle duplicazioni o riproduzioni abusive di cui alle lettere a) e b) (lett. c);
- la detenzione per la vendita o la distribuzione, la messa in commercio, la vendita, il noleggio, la cessione a qualsiasi titolo, la proiezione in pubblico, la trasmissione a mezzo della radio o della televisione con qualsiasi procedimento, di videocassette, musicassette, di qualsiasi supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive o sequenze di immagini in movimento, o altro supporto per il quale è prescritta, ai sensi della legge, l'apposizione di contrassegno da parte della SIAE, privi del contrassegno medesimo o dotati di contrassegno contraffatto o alterato (lett. d);
- in assenza di accordo con il legittimo distributore, la ritrasmissione o diffusione con qualsiasi mezzo di un servizio criptato ricevuto per mezzo di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni ad accesso condizionato (lett. e);
- l'introduzione nel territorio dello Stato, la detenzione per la vendita o la distribuzione, la distribuzione, la vendita, la concessione in noleggio, la cessione a qualsiasi titolo, la promozione commerciale, l'installazione di dispositivi o elementi di decodificazione speciale che consentono l'accesso a un servizio criptato senza il pagamento del canone dovuto (lett. f);
- la fabbricazione, l'importazione, la distribuzione, la vendita, il noleggio, la cessione a qualsiasi titolo, la pubblicizzazione per la vendita o il noleggio, o la detenzione per scopi commerciali, di attrezzature, prodotti o componenti ovvero la prestazione di servizi aventi la prevalente finalità o l'uso

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

commerciale di eludere efficaci misure tecnologiche di protezione ovvero progettati, prodotti, adattati o realizzati con la finalità di rendere possibile o facilitare l'elusione di tali misure (lett. f-bis);

- l'abusiva rimozione o alterazione di informazioni elettroniche sul regime dei diritti di cui all'articolo 102-quinquies, ovvero la distribuzione, importazione a fini di distribuzione, diffusione per radio o per televisione, comunicazione o messa a disposizione del pubblico di opere o altri materiali protetti dai quali siano state rimosse o alterate le informazioni elettroniche stesse (lett. h).

VIOLAZIONI NEI CONFRONTI DELLA SIAE (ART. 171 SEPTIES L.633/41)

È punito chiunque abusivamente duplica, per trarne profitto, programmi per elaboratore o ai medesimi fini importa, distribuisce, vende, detiene a scopo commerciale o imprenditoriale o concede in locazione programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla Società italiana degli autori ed editori (SIAE). In aggiunta, punito chiunque, al fine di trarne profitto, su supporti non contrassegnati SIAE riproduce, trasferisce su altro supporto, distribuisce, comunica, presenta o dimostra in pubblico il contenuto di una banca di dati in violazione delle disposizioni di cui agli articoli 64-quinquies e 64sexies, ovvero esegue l'estrazione o il reimpiego della banca di dati in violazione delle disposizioni di cui agli articoli 102-bis e 102-ter, ovvero distribuisce, vende o concede in locazione una banca di dati.

IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' A RISCHIO REATO

Le attività che la Società ha individuato come sensibili, nell'ambito dei reati di violazione del diritto d'autore, sono indicate in dettaglio nella Matrice delle Attività a Rischio-Reato conservata a cura della Società, unitamente a potenziali esemplificazioni di modalità e finalità di realizzazione della condotta illecita.

Tali attività sono di seguito riepilogate:


- a) Utilizzo di immagini, musiche e video tutelati dal diritto d'autore per la produzione di materiale promozionale, quale, a titolo esemplificativo e non esaustivo, cataloghi e brochure pubblicitari, o per la realizzazione di eventi quali fiere e/o inaugurazione di nuovi siti produttivi;
- b) Riproduzione e diffusione di contenuti audio-visivi e immagini tutelati dal diritto di autore in occasione di trasmissione al pubblico di supporti video fonici, radiofonici o musicali in occasione di eventi quali fiere e/o inaugurazione di nuovi siti produttivi;
- c) Gestione della riproduzione e diffusione al pubblico attraverso i sistemi informativi aziendali o i Social Media di opere tutelate dal diritto di autore e dai diritti connessi;
- d) Utilizzo di software soggetto a licenze nell'ambito dei sistemi informativi aziendali.

PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

Coerentemente con i principi deontologici aziendali di cui alla Parte Generale del Modello Organizzativo ex D.Lgs.231/2001 e del Codice di Comportamento adottati dalla Società, nello svolgimento delle attività sensibili sopra citate, tutti i Destinatari del Modello sono tenuti ad osservare i seguenti principi di comportamento e controllo.

In via generale, a tali soggetti è fatto divieto di:

- utilizzare e, in particolare, diffondere al pubblico – anche attraverso siti internet, opere di terzi tutelate dal diritto d'autore in mancanza di accordi contrattuali formalizzati per iscritto con i relativi

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

titolari per lo sfruttamento economico delle stesse nonché in violazione dei termini e delle condizioni previste in detti accordi;

- duplicare e/o installare opere tutelate dal diritto d'autore non recanti il contrassegno SIAE o recanti detto contrassegno contraffatto (ad esempio libri, riviste, cd, etc);
- riprodurre, nei documenti della Società, immagini, contenuti, oggetti protetti dal diritto d'autore senza averne pagato i relativi diritti o averne comunque concordato l'uso con i legittimi proprietari;
- utilizzare software privi delle necessarie autorizzazioni o licenze nell'ambito dei sistemi informativi aziendali;
- duplicare e/o diffondere in qualsiasi forma programmi e files se non nelle forme e per gli scopi di servizio per i quali sono stati assegnati e nel rispetto delle licenze ottenute;
- riprodurre CD, banche dati e, più in generale, supporti sottoposti a licenza d'uso, violandone i limiti di utilizzo ivi declinati;
- installare e utilizzare, sui sistemi informatici della Società, software (c.d. "P2P", di files sharing o di instant messaging) mediante i quali è possibile scambiare con altri soggetti all'interno della rete Internet ogni tipologia di files (quali filmati, documentazioni, canzoni, dati etc.) senza alcuna possibilità di controllo da parte della Società;
- utilizzare in maniera impropria marchi, segni distintivi e brevetti altrui per i quali sono state rispettate le norme interne o internazionali in materia di registrazione;
- riprodurre o diffondere, in qualunque forma e senza diritto, l'opera intellettuale altrui, in mancanza di accordi contrattuali formalizzati per iscritto con i relativi titolari per lo sfruttamento economico o in violazione dei termini e delle condizioni previste in detti accordi.


I PROTOCOLLI E LE PROCEDURE DI CONTROLLO

Ad integrazione delle regole comportamentali di carattere generale sopraindicate e delle procedure organizzative già implementate dall'azienda (Procedura 7.3 – Progettazione e sviluppo), si riportano di seguito ulteriori presidi di controllo operativi a prevenzione della commissione dei reati di violazione del diritto d'autore, con particolare riferimento ai processi strumentali alla commissione dei reati intellettuale.


In particolare, tali principi trovano specifica attuazione nelle procedure applicative adottate dalla Società.

Gestione e rispetto della proprietà industriale ed intellettuale:

- 1) gli acquisti di software sono effettuati con contratto sottoscritto con produttore principale o con fornitori autorizzati dal produttore stesso e riportano specifiche clausole sulla tutela del diritto d'autore;
- 2) l'Ufficio Information Technology incaricato è delegato al controllo dei materiali audio visivi utilizzati all'interno dei canali di comunicazione della Società e eventualmente ad adempiere agli obblighi previsti per l'utilizzo;
- 3) i documenti o le informazioni che costituiscono per l'azienda "know how" aziendale tecnico o commerciale protetto non possono essere inviati tramite posta elettronica senza la preventiva autorizzazione dell'azienda stessa; il messaggio di posta elettronica deve comunque contenere una dicitura standard volta ad evidenziarne il carattere riservato o segreto a tutela del patrimonio intellettuale dell'azienda stessa;
- 4) i contratti con le terze parti sono dotati di una apposita clausola riferita all'osservanza delle norme in materia di proprietà intellettuale;

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

- 5) i contratti che regolano i rapporti con le agenzie pubblicitarie definiscono in modo chiaro ed esaustivo le responsabilità per quanto attiene l'acquisizione e l'utilizzo di materiale protetto dal diritto d'autore nonché i termini per il pagamento dei relativi diritti d'uso;
- 6) i contratti che regolano i rapporti con le agenzie pubblicitarie prevedono inoltre l'inserimento di apposite clausole che vincolano l'agenzia di comunicazione al rispetto dei principi fondamentali del Codice di Comportamento della Società;
- 7) in caso di dubbi circa l'esistenza del diritto di sfruttamento economico dell'opera dell'ingegno, ovvero in caso di dubbi in merito alle relative condizioni o termini di sfruttamento, è fatto obbligo, prima di procedere all'utilizzo, di richiedere le necessarie informazioni alla funzione Servizi Generali.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

PARTE SPECIALE O

INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA (ART. 25-DECIES, D. LGS. 231/2001)

LE FATTISPECIE DI REATO - L'IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' A RISCHIO REATO - PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO - I PROTOCOLLI E LE PROCEDURE DI CONTROLLO

LE FATTISPECIE DI REATO

La presente sezione della Parte Speciale si riferisce ai reati di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria, richiamati dall'art. 25 decies del D.Lgs.231/2001 ed in particolare riporta le singole fattispecie di reato considerate rilevanti per la responsabilità amministrativa della Società.

Individua inoltre le cosiddette attività "sensibili" (quelle dove è teoricamente possibile la commissione del reato e che sono state individuate nell'ambito dell'attività di risk assessment) specificando i principi comportamentali ed i presidi di controllo operativi per l'organizzazione, lo svolgimento e la gestione delle operazioni svolte nell'ambito delle sopracitate attività "sensibili".

In considerazione dell'analisi dei rischi effettuata, sono risultati potenzialmente realizzabili nel contesto aziendale il seguente reato:

INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA (ART. 377-BIS C.P.)

L'art. 377-bis c.p. punisce il fatto di chi, mediante violenza o minaccia o con l'offerta o la promessa di danaro o altra utilità, induce, a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci, colui che è chiamato a rendere dichiarazioni utilizzabili in un procedimento penale, quando tale soggetto ha la facoltà di non rispondere.

La condotta di induzione a non rendere dichiarazioni (cioè di avvalersi della facoltà di non rispondere ovvero di rendere dichiarazioni false) deve essere realizzata in modo tipico (o mediante violenza o minaccia, ovvero con l'offerta di danaro o di qualunque altra utilità).


IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' A RISCHIO REATO

Le attività che la Società ha individuato come sensibili, nell'ambito del reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria, sono indicate in dettaglio nella Matrice delle Attività a Rischio Reato e sono di seguito riepilogate:

- 1) Gestione dei rapporti con i soggetti indagati o imputati in un procedimento penale;
- 2) Gestione dei rapporti con i Giudici competenti, con i loro consulenti tecnici e con i loro ausiliari, nell'ambito delle cause di varia natura o dei relativi ricorsi.

PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

Coerentemente con i principi deontologici aziendali di cui alla Parte Generale del Modello Organizzativo ex D.Lgs.231/2001, del Codice Etico adottati dalla Società, nello svolgimento delle attività sensibili sopra citate, tutti i Destinatari del Modello sono tenuti ad osservare i seguenti principi di comportamento e controllo.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

La Società condanna ogni condotta che possa, in qualsivoglia modo, integrare, direttamente o indirettamente, il reato di “Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all’autorità giudiziaria” e/o agevolarne o favorirne la relativa commissione.


In particolare, le seguenti regole di comportamento generali vietano di:

- promettere o offrire erogazioni in denaro o di altra utilità a favore di soggetti coinvolti in procedimenti giudiziari al fine di indurli ad occultare/omettere fatti che possano arrecare pene/sanzioni alla Società, proteggendo o migliorando la posizione di quest’ultima;
- indurre un soggetto a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all’autorità giudiziaria nel corso di un procedimento penale, attraverso minaccia o violenza (coazione fisica o morale) al fine di occultare/omettere fatti che possano arrecare pene/sanzioni alla Società.

I PROTOCOLLI E LE PROCEDURE DI CONTROLLO

Ad integrazione delle regole comportamentali di carattere generale sopraindicate, si rimanda ai presidi di controllo operativi identificati nella Parte Speciale A - Reati contro la Pubblica Amministrazione, al fine di prevenire la commissione del reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all’autorità giudiziaria all’interno delle attività sensibili identificate.

Si ritiene che in relazione alla modestia del rischio rilevato, sia sufficiente il rispetto dei principi generali descritti nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, nonché il rispetto dei principi descritti nel Codice Etico della Società.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

PARTE SPECIALE P

REATI AMBIENTALI (ART. 25-UNDECIES, D.LGS. 231/2001)

LE FATTISPECIE DI REATO - L'IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' A RISCHIO REATO - PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO - I PROTOCOLLI E LE PROCEDURE DI CONTROLLO

LE FATTISPECIE DI REATO

La presente sezione della Parte Speciale si riferisce ai reati ambientali, richiamati dagli art. 25 undecies del D.Lgs.231/2001 ed in particolare riporta le singole fattispecie di reato considerate rilevanti per la responsabilità amministrativa della Società.

Individua inoltre le cosiddette attività "sensibili" (quelle dove è teoricamente possibile la commissione del reato e che sono state individuate nell'ambito dell'attività di risk assesment) specificando i principi comportamentali ed i presidi di controllo operativi per l'organizzazione, lo svolgimento e la gestione delle operazioni svolte nell'ambito delle sopracitate attività "sensibili".


In considerazione dell'analisi dei rischi effettuata, sono risultati potenzialmente realizzabili nel contesto aziendale della Società i seguenti reati:

GESTIONE NON AUTORIZZATA DI RIFIUTI (ART. 256 COMMA 1 DEL D.LGS. 152/2006)

Il primo comma dell'art. 256 del D.Lgs. 162/2006 punisce una pluralità di condotte connesse alla gestione non autorizzata dei rifiuti, ossia le attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti di qualsiasi genere – pericolosi e non pericolosi – poste in essere in mancanza della specifica autorizzazione, iscrizione o comunicazione prevista dagli artt. da 208 a 216 del D.Lgs. 152/2006. Si precisa che, ai sensi dell'art. 193 comma 9 del D.Lgs. 152/2006, per le "attività di trasporto" non rilevano gli spostamenti di rifiuti all'interno di un'area privata.

GESTIONE DI DISCARICA NON AUTORIZZATA (ART. 256 COMMA 3 DEL D.LGS. 152/2006)

Il comma terzo dell'art. 256 del D.Lgs. 152/2006 punisce chiunque realizzi o gestisca una discarica non autorizzata, con specifico aggravamento di pena nel caso in cui la stessa sia destinata allo smaltimento di rifiuti pericolosi. In particolare, si precisa che nella definizione di discarica non rientrano "gli impianti in cui i rifiuti sono scaricati al fine di essere preparati per il successivo trasporto in un impianto di recupero, trattamento o smaltimento, e lo stoccaggio di rifiuti in attesa di recupero o trattamento per un periodo inferiore a tre anni come norma generale, o lo stoccaggio di rifiuti in attesa di smaltimento per un periodo inferiore a un anno".

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

La Società promuove la diffusione di una cultura della sicurezza e del rispetto ambientale e della consapevolezza dei rischi connessi alle attività lavorative svolte nelle proprie sedi richiedendo, a ogni livello aziendale, comportamenti responsabili e rispettosi in materia ambientale, al fine di operare nel pieno rispetto dell'ambiente e delle condizioni contrattuali, delle normative e delle leggi vigenti.

Tutti i Destinatari del Modello sono tenuti ad osservare i seguenti principi di comportamento e controllo.


In via generale, a tali soggetti è richiesto di:

1. Rispetto rigoroso della normativa ambientale vigente a livello nazionale e comunitario.
2. Divieto assoluto di gestione illecita di rifiuti e di emissioni non autorizzate.
3. Obbligo di utilizzare fornitori e subappaltatori in possesso delle autorizzazioni ambientali previste dalla legge.
4. Impegno alla corretta gestione, etichettatura e tracciabilità di tutte le sostanze pericolose e dei rifiuti prodotti.
5. Attenzione prioritaria alla prevenzione dei danni ambientali attraverso una gestione responsabile delle attività aziendali.
6. Promozione della cultura ambientale e della formazione continua per i dipendenti e collaboratori.

I PROTOCOLLI E LE PROCEDURE DI CONTROLLO

Ad integrazione delle procedure organizzative già implementate dalla Società e delle regole comportamentali di carattere generale sopraindicate, si riportano di seguito ulteriori presidi di controllo operativi a prevenzione della commissione dei reati ambientali, con particolare riferimento al processo di conferimento dei rifiuti ingombranti (imballi) e acque reflue.

1. Sistema di autorizzazioni ambientali: verifica periodica della validità e dell'aggiornamento delle autorizzazioni necessarie.
2. Registro dei rifiuti e tracciabilità: istituzione di registri per la gestione dei rifiuti prodotti e smaltiti, e verifica dei formulari FIR.
3. Controllo fornitori: inserimento nei contratti di clausole 231 con obbligo di conformità alle norme ambientali.
4. Procedure per il corretto stoccaggio e trasporto delle sostanze pericolose, con apposita segnaletica e documentazione tecnica.
5. Audit e monitoraggi periodici interni per la verifica della conformità ambientale delle attività aziendali e dei cantieri.
6. Sistema di segnalazione interna (whistleblowing) per eventuali illeciti ambientali riscontrati o sospetti.
7. Formazione obbligatoria del personale su normative ambientali e buone prassi operative.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

PARTE SPECIALE Q

IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO È IRREGOLARE (ART. 25- DUODECIES, D.LGS. 231/2001)

LE FATTISPECIE DI REATO - L'IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' A RISCHIO REATO - PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO - I PROTOCOLLI E LE PROCEDURE DI CONTROLLO

LE FATTISPECIE DI REATO

La presente sezione della Parte Speciale si riferisce ai reati di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, richiamati dagli art. 25 duodecies del D.Lgs.231/2001 ed in particolare riporta le singole fattispecie di reato considerate rilevanti per la responsabilità amministrativa della Società.

Individua inoltre le cosiddette attività "sensibili" (quelle dove è teoricamente possibile la commissione del reato e che sono state individuate nell'ambito dell'attività di risk assesment) specificando i principi comportamentali ed i presidi di controllo operativi per l'organizzazione, lo svolgimento e la gestione delle operazioni svolte nell'ambito delle sopracitate attività "sensibili". In considerazione dell'analisi dei rischi effettuata, è risultato potenzialmente realizzabile nel contesto aziendale della Società il seguente reato:

IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO È IRREGOLARE (ART.22 CO. 12 e 12- BIS D. LGS. 286/1998)

Il delitto di "impiego di cittadini terzi il cui soggiorno è irregolare" è stato introdotto nel novero dei c.d. "Reati Presupposto" del Decreto 231, all'articolo l'art. 25-duodecies, dal D.Lgs. 16 luglio 2012, n. 109, il quale, entrato in vigore il 9 agosto 2012, disciplina l'attuazione della Direttiva 2009/52/CE.


Tale reato si configura qualora il soggetto che riveste la qualifica di datore di lavoro occupi alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno, ovvero il cui permesso sia scaduto e del quale non sia stato chiesto, nei termini di legge, il rinnovo, o sia stato revocato o annullato, laddove ricorrano le specifiche circostanze aggravanti previste dall'art. 22, comma 12-bis, del D.Lgs. 25 luglio 1998 n. 286, quali:

- a) se i lavoratori occupati sono in numero superiore a tre;
- b) se i lavoratori occupati sono minori in età non lavorativa;
- c) se i lavoratori occupati sono sottoposti alle altre condizioni lavorative di particolare sfruttamento di cui al terzo comma dell'articolo 603-bis, c.p..

In particolare, le condizioni lavorative di cui al punto c) che precede riguardano l'esposizione dei lavoratori a situazioni di grave pericolo con riguardo alle caratteristiche delle prestazioni da svolgere e delle condizioni di lavoro.

Le norme in esame puniscono i datori di lavoro che impieghino personale irregolare rispetto alle norme sulla permanenza nel territorio dello Stato.

Detta irregolarità determina anche l'illiceità del rapporto rispetto alle norme giuslavoristiche, previdenziali e assistenziali.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

È astrattamente ipotizzabile anche il concorso consapevole dei datori di lavoro committenti, dei soggetti svolgenti ruoli di controllo sui luoghi di lavoro e il relativo interesse o vantaggio (diminuzione costi, risparmio nell'esecuzione delle opere, rapidità di esecuzione opere, ecc.).

IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' A RISCHIO REATO

Le attività che la Società ha individuato come sensibili, nell'ambito del reato di impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, sono indicate in dettaglio nella Matrice delle Attività a Rischio Reato, unitamente a potenziali esemplificazioni di modalità e finalità di realizzazione della condotta illecita.

Tali attività sono di seguito riepilogate:

- a) selezione del personale;
- b) prestazioni occasionali di terzi;
- c) assegnazioni di incarichi a progetto o collaborazioni coordinate e continuative;
- d) ricorso a società interinali;
- e) lavori appaltati a società terze, con particolare riferimento a lavori e servizi ad alta intensità di manodopera non qualificata;
- f) gestione del personale: monitoraggio delle scadenze dei permessi di soggiorno dei cittadini extracomunitari impiegati e gestione dei rinnovi.

PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

Coerentemente con i principi deontologici aziendali di cui alla Parte Generale del Modello Organizzativo ex D.Lgs.231/2001 e del Codice di Comportamento adottati dalla Società, nello svolgimento delle attività sensibili sopra citate, tutti i Destinatari del Modello sono tenuti ad osservare i seguenti principi di comportamento e controllo.

In via generale, è fatto espresso divieto, di assumere dipendenti extracomunitari che non siano in regola con i requisiti richiesti dalla legge per soggiornare e svolgere attività lavorativa all'interno del territorio nazionale.

In particolare, il datore di lavoro non può impiegare lavoratori stranieri del tutto privi di permesso di soggiorno o con un permesso revocato o scaduto, del quale non sia stata presentata domanda di rinnovo, documentata dalla relativa ricevuta postale.


I PROTOCOLLI E LE PROCEDURE DI CONTROLLO

Ad integrazione della regola comportamentale di carattere generale indicata in precedenza e delle procedure organizzative già implementate dalla società, si riportano di seguito ulteriori presidi di controllo operativi a prevenzione della commissione del reato di impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, con particolare riferimento al processo strumentale alla commissione dei reati quale selezione, assunzione e gestione del personale.

In particolare, tali principi trovano specifica attuazione nelle procedure adottate dalla Società. Selezione, assunzione e gestione del personale:

La Direzione Risorse Umane:

- 1) identifica la nazionalità del lavoratore;
- 2) archivia permessi di soggiorno dei lavoratori stranieri occupati;
- 3) monitora i permessi di soggiorno con le relative date di scadenze e ogni eventuale modifica (revoca, annullamento o mancato rinnovo).

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

PARTE SPECIALE R

REATI TRIBUTARI (art. 25-quinquiesdecies D. lgs.231/2001)

LE FATTISPECIE DI REATO - L'IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' A RISCHIO REATO - PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO - I PROTOCOLLI E LE PROCEDURE DI CONTROLLO

LE FATTISPECIE DI REATO

La presente sezione della Parte Speciale si riferisce ai reati tributari, richiamati dall'art. 25- quinquiesdecies del D.Lgs.231/2001 ed in particolare riporta le singole fattispecie di reato considerate rilevanti per la responsabilità amministrativa della Società.

Individua inoltre le cosiddette attività "sensibili" (quelle dove è teoricamente possibile la commissione del reato e che sono state individuate nell'ambito dell'attività di risk assessment) specificando i principi comportamentali ed i presidi di controllo operativi per l'organizzazione, lo svolgimento e la gestione delle operazioni svolte nell'ambito delle sopracitate attività "sensibili".

Le fattispecie di reato presupposto previste dall'art 25-quinquiesdecies del Decreto (con eccezione del reato di occultamento o distruzione di documenti contabili, previsto dall'articolo 10, D, Lgs. n. 74/2000) riguardano i c.d. reati "propri", cioè i reati che possono sussistere se commessi da soggetti che ricoprono determinate qualifiche indicate dalla Legge: Amministratori, Direttori Generali, Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e societari, Sindaci o Liquidatori della società.

Tuttavia, è possibile che sussista una responsabilità della società anche qualora la condotta illecita sia posta in essere dai livelli sottostanti, segnatamente dai responsabili di direzione e/o funzione oppure da subalterni di questi ultimi. Infatti, la responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/2001 degli Enti opera:

- se il reato configurato è commesso da Amministratori, Direttori Generali, Dirigente preposto, Sindaci o Liquidatori della società e viene provato l'interesse della società nell'effettuazione dell'illecito;
- se il reato configurato è commesso da dipendenti o altre persone soggette alla vigilanza degli Amministratori, Direttori Generali, Dirigente preposto, Sindaci o Liquidatori della società, se viene provato l'interesse della società nell'effettuazione dell'illecito e, inoltre, il mancato esercizio di un'adeguata attività di controllo.


In considerazione dell'analisi dei rischi effettuata, sono risultati potenzialmente realizzabili nel contesto aziendale della Società i seguenti reati:

DICHIARAZIONE FRAUDOLENTA MEDIANTE USO DI FATTURE O ALTRI DOCUMENTI PER OPERAZIONI INESISTENTI (art. 2, D. LGS. N.74/2000)

Il reato si realizza quando, ai fini della evasione delle imposte, nelle dichiarazioni annuali previste dalle leggi tributarie che dispongono in materia di imposta sul valore aggiunto (IVA) e di imposta sul reddito (IRES e IRAP) sono indicati elementi passivi fittizi tratti da fatture o altri documenti per operazioni inesistenti.

Il fatto si considera commesso avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti quando tali fatture o documenti sono registrati nelle scritture contabili obbligatorie, o sono detenuti a fine di prova nei confronti dell'amministrazione finanziaria.

La norma in esame presuppone, quindi, due comportamenti distinti e successive ma entrambi necessari: il contribuente deve, prima, aver registrato le fatture nelle scritture contabili obbligatorie (ovvero, se non fosse obbligato alla tenuta dei registri, deve aver detenuto i documenti a fine di prova nei confronti

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

dell'Amministrazione finanziaria) e, successivamente, aver presentato la dichiarazione dei redditi e/o Iva recante l'indebita detrazione degli elementi passivi fittizi (Circolare del Comando Generale della Guardia di Finanza - III Reparto operazioni - (CIR) n. 114000 del 14 aprile 2000).

DICHIARAZIONE FRAUDOLENTA MEDIANTE ALTRI ARTIFICI (ART. 3, D.LGS. N.74/2000)

Il reato in esame è quello di cui all'art. 3, D.Lgs. n. 74/2000, che, fuori dai casi previsti dall'art. 2, e quindi dall'impiego in dichiarazione di fatture false, punisce chi, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, compiendo operazioni simulate oggettivamente o soggettivamente ovvero avvalendosi di documenti falsi o di altri mezzi fraudolenti idonei ad ostacolare l'accertamento e a indurre in errore l'Amministrazione finanziaria, indica in una delle dichiarazioni relative a dette imposte elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo od elementi passivi fittizi o crediti e ritenute fittizi, quando, congiuntamente:

- a) l'imposta evasa è superiore, con riferimento a taluna delle singole imposte, a 30.000 euro;
- b) l'ammontare complessivo degli elementi attivi sottratti all'imposizione, anche mediante indicazione di elementi passivi fittizi, è superiore al 5% dell'ammontare complessivo degli elementi attivi indicati in dichiarazione, o comunque, è superiore a 1.500.000 euro, ovvero qualora l'ammontare complessivo dei crediti e delle ritenute fittizie in diminuzione dell'imposta, è superiore al 5% dell'ammontare dell'imposta medesima o comunque a 30.000 euro.

EMISSIONE DI FATTURE O ALTRI DOCUMENTI PER OPERAZIONI INESISTENTI (ART. 8, D. LGS. 74/2000)

Il reato in esame si realizza quando, al fine di consentire a terzi l'evasione delle imposte sui redditi o sul valore aggiunto, sono emesse o rilasciate fatture o altri documenti per operazioni inesistenti.

OCCULTAMENTO O DISTRUZIONE DI DOCUMENTI CONTABILI (ART.10, D.LGS. 74/2000)

Il reato in esame si realizza quando, al fine di evadere le imposte, sul reddito o sul valore aggiunto, ovvero al fine di consentire l'evasione a terzi, sono occultate o distrutte le scritture contabili o i documenti di cui è obbligatoria la conservazione. L'azione deve impedire la ricostruzione del volume di affari o dei redditi conseguiti.


SOTTRAZIONE FRAUDOLENTA AL PAGAMENTO DELLE IMPOSTE (ART. 11, D. LGS. 74/2000)

Il reato si realizza quando, al fine di sottrarsi al pagamento di imposte sui redditi o sul valore aggiunto ovvero dei relativi accessori (interessi, sanzioni amministrative) aliena simulatamente o compie altri atti fraudolenti sui propri o su altrui beni idonei a rendere in tutto o in parte inefficace la procedura di riscossione coattiva, ovvero, al fine di ottenere per sé o per altri un pagamento parziale dei tributi e relativi accessori, indica nella documentazione presentata ai fini della procedura di transazione fiscale elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo od elementi passivi fittizi per un ammontare complessivo superiore.

IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' A RISCHIO REATO

Le attività che la Società ha individuato come sensibili, nell'ambito dei reati tributari, sono indicate in dettaglio nella Matrice delle Attività a Rischio-Reato conservata a cura della Società, unitamente a potenziali esemplificazioni di modalità e finalità di realizzazione della condotta illecita.

Tali attività sono di seguito riepilogate:

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

AREA/AMBITO AZIENDALE	ATTIVITÀ SENSIBILE	RISCHIO POTENZIALE (ART. 25-QUINQUIESDECIES)	ESEMPLIFICAZIONE CONCRETA
Amministrazione / Contabilità	Redazione e presentazione delle dichiarazioni fiscali	Dichiarazione fraudolenta, indebita compensazione	Inserimento di costi inesistenti o fatture per operazioni fittizie in dichiarazioni IVA o imposte dirette
Ufficio Fatturazione / Clienti	Emissione e registrazione fatture	Emissione di fatture per operazioni inesistenti	Emissione o ricezione di fatture false per ridurre base imponibile
Ufficio Acquisti / Fornitori	Registrazione fatture di acquisto	Utilizzo di documenti falsi o sovrapproduzione	Registrazione di fatture non corrispondenti a reali operazioni commerciali
Direzione Finanziaria	Gestione dei flussi economico-finanziari	Omessa dichiarazione, occultamento o distruzione di documenti contabili	Mancata presentazione delle dichiarazioni fiscali obbligatorie o conservazione irregolare dei registri
Consulenti Fiscali / Commercialisti	Supporto alla predisposizione dei bilanci e delle dichiarazioni	Complicità in dichiarazioni infedeli o fraudolente	Suggerimenti o tolleranza nella presentazione di dati non veritieri o incompleti
Controllo di Gestione	Monitoraggio degli scostamenti fiscali e contabili	Frode fiscale sistemica	Manipolazione di risultati per ottenere vantaggi fiscali non dovuti

Valutazione del Rischio ex Art. 25-quinquiesdecies

Parametri di Calcolo

Magnitudo (M): 500

Opportunità (O): 0.36

Vantaggio (V): 0.4

Ambiente (A): 0.05

Calcolo della Probabilità (P)

Formula: $P = \sqrt{(O \times V)} + A$

Risultato: $P = 0.43$


Calcolo del Rischio (R)

Formula: $R = \sqrt{M} \times P$

Risultato: $R = 9.62$

Classe di Rischio

$R = 9.62 \rightarrow$ Classe 2B – MODESTA

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

La fattispecie è presente e sussistono condizioni per la sua commissione.

Esito dell'Analisi


Reato	Art. 25-quinquiesdecies – Reati tributari
Magnitudo (M)	500
Opportunità (O)	0.36
Vantaggio (V)	0.4
Ambiente (A)	0.05
Probabilità (P)	0.43
Rischio (R)	9.62
Classe di Rischio	2B – MODESTA

PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

Coerentemente con i principi deontologici aziendali di cui alla Parte Generale del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 e del Codice Etico di Comportamento adottati dalla Società, nello svolgimento delle attività sensibili sopra citate, tutti i Destinatari del Modello sono tenuti ad osservare i seguenti principi di comportamento e controllo.

In via generale, a tali soggetti è richiesto di:

- a) assicurare la effettiva applicazione delle procedure contabili adottate dalla Società;
- b) tenere un comportamento corretto, trasparente e collaborativo, nel rispetto delle norme di legge e delle procedure aziendali interne, in tutte le attività finalizzate alla formazione del bilancio, delle altre comunicazioni sociali e delle dichiarazioni fiscali, al fine di consentire all'Organo Amministrativo di fornire agli organi di controllo, ai soci, e più in generale ai diversi portatori di interessi sia pubblici che privati, un'informazione veritiera e corretta sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società;
- c) assicurare la veridicità e completezza dei dati e delle informazioni utili alla formazione del bilancio di esercizio, delle comunicazioni sociali e delle dichiarazioni fiscali;
- d) assicurare la formazione del bilancio di esercizio entro i termini di legge;
- e) assicurare, la trasmissione delle dichiarazioni fiscali nei termini previsti dalla legge;
- f) collaborare fattivamente per il regolare funzionamento della Società e degli Organi Sociali, garantendo ed agevolando ogni forma di controllo sulla gestione sociale previsto dalla legge, nonché la libera e corretta formazione della volontà assembleare;
- g) collaborare, alle attività di controllo e di revisione poste dalla legge a carico degli organi di controllo interno (collegio sindacale, revisore contabile), fornendo, tempestivamente e entro i termini di legge, tutte - e senza alcuna omissione - le informazioni e i documenti richiesti di cui si è in possesso;
- h) collaborare alle attività di controllo degli organi di controllo esterni, fornendo, tempestivamente e entro i termini di legge, tutte - e senza alcuna omissione - le informazioni e i documenti richiesti di cui si è in possesso;
- i) non sottrarsi alla tracciatura dell'accesso ai sistemi informatici, ai fini della identificazione dei soggetti che inseriscono i dati nel sistema, garantendo così la effettiva separazione delle funzioni e la coerenza dei livelli autorizzativi, nell'ambito della rilevazione, trasmissione e aggregazione delle informazioni contabili finalizzate alla predisposizione delle comunicazioni sociali;
- j) osservare le norme poste dalla legge a tutela dell'integrità ed effettività del capitale sociale, al fine di non ledere le garanzie dei creditori e dei terzi in genere;

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS 231/01 <u>PARTE SPECIALE – RISK ASSESSMENT</u>	Codice Doc.	PS.RA
		Revisione	0
		Data	16/06/2025

- k) assicurare, complessivamente, un adeguato presidio di controllo sulle registrazioni contabili, sia routinarie, sia valutative, accertando il rispetto dei principi contabili applicabili;
- l) assicurare, complessivamente, un adeguato presidio di controllo interno sulle comunicazioni sociali, accertano il rispetto della legge di riferimento e dei principi contabili applicabili;
- m) assicurare che tutte le registrazioni contabili siano adeguatamente supportate da documentazione;
- n) assicurare la conservazione e la successiva possibilità di consultazione dei documenti contabili (registri contabili, fatture, contratti, estratti conto bancari; documenti a supporto delle scritture contabili, ecc.) per, almeno, i dieci anni successivi all'anno di trasmissione delle dichiarazioni fiscali e del bilancio redatto sulla base di detti documenti.

I PROTOCOLLI E LE PROCEDURE DI CONTROLLO

Ad integrazione delle procedure già in uso alla società e delle regole comportamentali di carattere generale sopraindicate, si riportano di seguito ulteriori presidi di controllo operativi a prevenzione della commissione dei reati tributari, con particolare riferimento al processo di tenuta della contabilità e contabilizzazione dei fatti di gestione.

Le procedure contabili adottate dalla Società sottengono, tutte, alla suddivisione dei ruoli tra: chi impegna la Società sottoscrivendo contratti attivi e passivi; chi, successivamente, rileva in contabilità i documenti fiscali relativi ai suddetti contratti; chi esegue il pagamento o accerta la riscossione dei corrispettivi oggetto dei suddetti contratti.

La suddivisione dei ruoli tra le diverse figure cui è demandata la gestione delle diverse unità locali, la gestione dei diversi comparti e la gestione dei diversi sotto-comparti che costituiscono l'ufficio amministrazione controllo e personale ai quali ultimi è demandata la creazione, verifica e controllo della documentazione contabile oltre alla gestione materiale dei flussi finanziari, si ritiene costituisca, già di per sé, un effettivo presidio di controllo sulla effettività e correttezza dei fatti di gestione rilevati in contabilità.

Ma non solo, il divieto di utilizzo del denaro contante, previsto da tutte le procedure contabili adottate dalla Società, si ritiene costituisca un ulteriore e valido presidio di controllo.

La società infine assicura la tempestiva e completa informazione degli organi sociali convocati in riunione tramettendo con congruo anticipo la documentazione a supporto degli argomenti posti all'ordine del giorno.